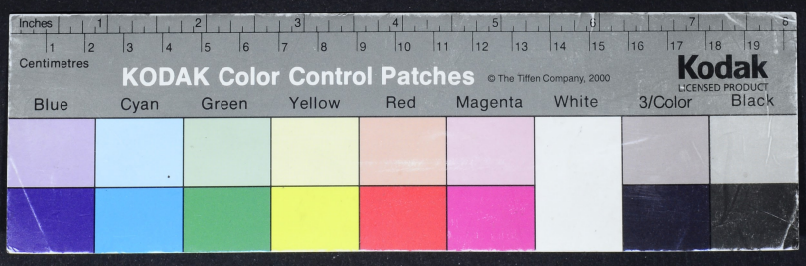
Inches
Centimetres
KODAK Color Control Patches
© The Tiffen Company, 2000
Kodak
LICENSED PRODUCT
Blue
Cyan
Green
Yellow
Red
Magenta
White
3/Color
Black

N.A. 754
carp. 2/1



Antonietta Buontalenti
Commedia
in 6 atti

parte quello che lui può me
glio bramare.

Kodak Color Control Patches © The Tiffen Company, 2000
Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White 3/Color Black
Centimetres Inches
KODAK LICENSED PRODUCT

Personaggi

52 Anni	Marchese Odoardo Buontalenti
26	Antonietta sua figlia unica
58	Conte Filippo Sangrado
28	Capitano Barone Giulio Sangrado suo nipote
31	Avvocato Gastoni
33	Carlo Almasi
47	Signora Eleonora Santacroce

Bernardo Servo in Casa Buontalenti
Antonio Servo del Conte Sangrado
Un groom inglese piccolissimo e gobbo giovane al servizio D'Antonietta Buontalenti
Giulietta Cameriera presso la Sig.a Santacroce

L'azione ha luogo in Firenze ai tempi attuali

Atto 1.°
Scena Prima

„ Il teatro rappresenta un
„ salotto in casa Del Conte
„ Sangrado ammobilia-
„ to senza lusso ma de-
„ centemente, una porta
„ in fondo, due laterali
„ a destra dello spettatore
„ un tavolino con tappeto
„ con sopra album, li-
„ bri ecc. Canapè a sini-
„ stra

Antonio (vestito in servizio da mattina)
È la seconda volta che vengo in questo benedetto salotto per spolverare e mettere i mobili in ordine; ... vediamo se fosse possibile di venirne a capo (invece di lavorare se molle a dormire sul canapè colla gamba fra le gambe)

Scena Seconda

„ Il Conte Sangrado, e suo ni-
„ pote entrando all'improvviso
„ dalla sinistra e dietro il
„ canapè

[illegible] parte quello che lei fece nel
gli bramare.

Conte — Cosa fate voltè a sedere sul canapè, invece di fare il vostro dovere?

Antonio — M'era messo a sedere per provare le molle, pare che vadano bene (fa un movimento per provare la elasticità)

Conte — Siete un maleducato secondo il solito, ritornate nell'anticamera e se viene l'Avvocato Gatto mi fatelo passare.

Antonio — Eccellenza Sì... (esce brontolando)

Baron — Cosa dice di preciso il dispaccio?

Conte — (Legge Mentando) Torino - Conte Bangrado Firenze.. giungerà... con... treno ... numero 86 di... sono posti cavalli... altrimenti ordinario 18. Venute Stazione Centrale... Odoardo.

Baron — È impossibile capire un accidente!... ma questo è un imbroglio e non un dispaccio. Fammi il piacere di rileggerlo.

Conte — (lo rilegge) Torino Conte di...

Baron — Capisco meno di prima.

Conte — Il Buontalenti è sempre lo stesso. non ho mai conosciuto una testa più disordinata, più sprovveduta di senno e di riflessione. basta giudicarlo dall'educazione che ha dato alla figlia.

Baron — È sempre la stessa di prima?

Conte — Peggio, cento volte peggio... Ora è saltato il grillo di viaggiare. L'anno passato fece l'escursione dell'Etna in pieno Agosto col termometro a 30 gradi, e poi più. L'estate sulla costa di Ravenna, a rischio di morir di febbre, collo scopo di dar la caccia ai capriuoli.

Baron — Fino a qui non veggo guai.

Conte — Quest'anno va per le bagnature a Castellammare, non trova l'acqua nè abbastanza fredda nè abbastanza salata, s'imbarca, prende suo padre per forza e di ferma soltanto all'isola di Ponza, dove ha passato dodici ore del giorno a nuotare, e dodici a montare a cavallo.

Baron — Ma questa è una maglia d'oro, è la sposa che ci vuole per me, per un'ufficiale, per un giovane.

Conte — Chi si contenta gode. Del resto io non domando meglio che tu la trovi secondo il tuo modo di vedere, però avrei desiderato un poco più di riserva... di contegno...

Kodak Color Control Patches © The Tiffen Company 2000
Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White 3/Color Black
Kodak LICENSED PRODUCT

raele quello che ho più meglio bramare.

Barone — Come sarebbe a dire di riverenza, e di contegno?

Conte — Che fosse cioè più donna, più ragazza, più signorina.

Barone — È bene dilucidar la questione giacchè io ammetto l'originalità, tollero la bizzarria, ma intendo ed esigo, che quella che deve portare il mio nome, sia senza macchia e senza sospetto come la moglie di Cesare.

Conte — Oibò! Antonietta, che io ho tenuto a battesimo a Bologna, ed a cui voglio il più gran bene, è una ragazza che ha lasciato il corso libero a tutte gl'istinti di una natura ardente ed irrequieta. Morta la madre ancor giovanissima ricevette un'educazione all'inglese, anzi all'americana; che a dire in aperta contraddizione colle nostre abitudini monotone, uniformi, e sedentarie. # Il padre sai che cosa è?

Barone — Un prodigo spensierato, e questo non guasta.

Conte — Un cultore ardentissimo del bel sesso, malgrado cinquant'anni arcisonati.

Barone — È segno di ottimo cuore. Ma ritornando alla Sig.ra Antonietta che cosa se ne dice in città?...

Conte — Tu sai se i Fiorentini hanno la lingua lunga, ebbene ti posso assicurare che meno certe mamme contemporanee del peccato originale, che hanno da smaltire un residuo di prole accumulata e stantia Antonietta è l'enfant gaté di tutte.

Barone — Ma come si spiega, che fanciulla così com'è, dovrebbe essere d'un umore così gaio e brillante ha giunta fino a 20 anni senza maritarsi?

Conte — Antonietta non si è maritata fino adesso, e qui a Firenze non c'è pericolo che si mariti: col tempo lo sposo diventerebbe un pazzo da catena, e la camera matrimoniale una scuderia per cavalli da corsa, e quando il Buon talento m'ammunzò, che avrebbe desiderato per genero un miliardario, io presi la palla al balzo e a malgrado la scarsezza della nostra fortuna ti proposi come genero. Ora resta a te a fare il meglio.

Barone — Fa lo vedo, le metto la briglia, la doma e la riduco al dovere

Conte — Fa quello che tu puoi meglio bramare.

Ho tentato le mille volte di porre un freno a questi continui assalti del Nuovo Mondo, ma ho parlato più d'un Avvocato e sono stato ascoltato meno di un predicatore.

come un'agnello (con prosopopeia) quanto all'Articolo dote, che mi pare una cosa della massima importanza come ti sei regolato?

Conte Il Marchese è un pò disgustato, ma alla fine dei conto gli deve restare ancora un bel patrimonio. Contanto non credo che ce ne saranno, soprattutto nel principio.

Barone Il non è un guaio irreparabile. La signorina dà molta dei nostri progetti?

Conte Niente affatto, credo che non le sia mai passato per la mente l'idea di maritarsi, tutto è per noi; Antonietta è ben buona dall'essere una giovinetta, e la bellezza dura quanto durano le rose, vale a dire lo spazio che vive un ministero.

Barone Al punto in cui siamo, questo matrimonio è per me un'ancora di salute; sono in disponibilità per un colpo di Spada consegnato al mio Maggiore, ch'ebbe l'audacia di sostenermi in faccia, che io non sapevo stare a cavallo, e coi 500 franchi al mese che tu generosamente mi passi, non si vive....

Conte Che mostruosamente lo confesso ti darei di più, ma la famosa miniera di Laybach mi ha pagato l'ultimo dividendo dieci anni sono, e poi Zero via Zero.

Barone A proposito deve venir qui un bravissimo giovine, che abbiamo ricevuto questa mattina al Club, e che ci deve dare questa sera un gran pranzo Da Rany: egli desidera ardentemente di far la tua conoscenza.

Conte Come si chiama?

Barone Carlo Almadi.

Conte Avete fatto male a riceverlo è il nipote d'un tale Almadi, di bassissimo lignaggio, che si è arricchito a spese della famiglia Buoncalenti giuocando a carpire un'eredità da un parente strettissimo del Marchese Odoardo, con modi che ogni uomo onesto avrebbe sentito fallo sdegnato. Non ha gran desiderio d'incontrarlo.

Barone Ed ora come si fa?

Conte Lo riceverò così, così.... sono stato troppo in diplomazia per non sapere essere ineducato, con tutte le forme della più

raffinata quello che tu puoi meglio chiamare.

squisita etichetta.

Antonio (annunzia) I Signori Avvocato Gastoni, e Almasi.

Conte Entrino pure (al nipote) Separatemente silenzio con chiunque, e più particolarmente colla Signora Eleonora Santacroce, la quale andrebbe sulle furie se sapesse, che si è osato trattare degli sponsali d'Antonietta senza il suo beneplacito e speciale intervento.

Scena III

Avvocato Gastoni e Carlo Almasi

Gastoni Signor Conte le sono servitore devotissimo

Conte Buon giorno caro Avvocato

Barone (al Conte suo Zio) Ho il piacere di presentarti il nuovo Socio del nostro Club, il Sig. Carlo Almasi.

Almasi Mercè la cortese indulgenza di quei Signori, ho speranza di passare il mio tempo con più varietà, quanto poi all'onore di essere presentato Signor Conte, è un desiderio di vecchia data, che io son ben lieto di potere alfin effettuare.

Conte Bella è realmente troppo buono.

Almasi Non so l'abitudine di adulungarmi in complimenti, e adornare il senso delle mie parole, ma fra le persone di cui mi sembrava più utile e gradevole coltivare l'amicizia, ella era certo fra i primi.

Conte Io sono un antico diplomatico fuori di scena da un pezzo e non merito così distinte espressioni.

Gastoni Sig. Conte gentilissimo, io mi son recato al suo invito, e posso consacrarle tutto il tempo che lei desidera; non sono certo affari che m'impediscono di dormire.

(Il Barone va a parlare a destra coll'Almasi il quale da un occhiata agli albums ed ai libri)

Conte Un uomo del vostro ingegno dovrebbe farsi pagare e consultare a peso d'oro.

Gastoni Non son tale da oppormi a questa benefica umorazione, e le certifico che le difficoltà non vengono dal canto mio.

Barone Caro Almasi, credo che ci siamo visti alla Scala tre anni sono quando ballava quell'angiolo della Vittorina, nel ballo della

6

rarle quello che lei puo meglio bramare.

Gisella.

Almasi Me ne ricordo benissimo, anzi ieri sera assistendo alla Pergola alla rappresentazione del detto ballo colla stessa protagonista mi è tornato in mente il tuo entusiasmo, il quale confinava davvero col delirio.

Barone È una donna affascinante

Almasi Di sera!

Barone Sempre

Almasi Il tuo Signore Dio sembra in affari coll'Avvocato Gastoni, non vorrei disturbarlo.

Barone E tutt'altro!

Conte (all'Avvocato verso sinistra) Lo conoscete da un pezzo quel Signore Almasi?

(Almasi sta in disparte a guardare gli Album)

Gastoni Siamo stati all'Università insieme; esso a studiar matematiche ed io leggi; non credo però ch'abbia trovato la quadratura del circolo.

Conte Deve possedere una certa fortuna.

Gastoni Non ne so nulla, giacchè ci siamo rivisti jeri per la prima volta dopo 7 anni.

Almasi (al Barone) Questo vedute Dal l'Impero Austriaco sono in cui con rara perfezione

Barone È un regalo che fu fatto a mio Zio quand'era ambasciatore del Duca di Modena a Vienna.

Almasi Il Duca di Modena accreditava degli Ambasciatori?

Barone Certamente.

Almasi Infatti lo si vede dai ricchi tè.

Conte Avvicinati Giulio..... quantunque in quel disparato del Buon talento non vi sia l'ombra del senso comune, pure sarebbe meglio che andassimo mio nipote dio alla stazione per vedere se ci fosse maniera di capir qualche cosa.

Almasi Decisamente S. Eccellenza l'Ambasciatore è in via di firmare un trattato sulla tutela reciproca dell'inurbanità – Rientriamo in discorso – Signor Conte si vede bene che lei è un uomo di gusto, quest'album ne è la prova convincente

Conte È un dono di S. Maestà Apostolica.

Almasi Vi è una veduta delle miniere di Laybach che pare una

rarità quello che lei può nel gli bramare.

fotografia.

Conte — È stata fatta dall'incisore di Corte.

Almasi — Peccato che alla bellezza della veduta non corrisponda l'interesse degli azionisti; è stato un'affare mal condotto.

Conte — Mi dispiace di contradirla ma le sue informazioni non sono esatte (un poco sostenuto)

Almasi — (Ho capito, ho fatto una bricconata) l'Ambasciatore deve essere nel consiglio di Amministrazione)

Conte — Sono dispiacentissimo di dovere allontanarmi per un poco col mio nipote: ma sarò di ritorno fra breve. Il Sig. Almasi troverà nell'Avvocato Gastoni uno che saprà fare gli onori di casa come me e meglio di me.

Almasi — (Fra se non stento a crederlo) Profitterò di questa sua nuova amabilità per gettare uno sguardo sopra questi bellissimi libri (principiamolo colle buone)

Barone — Arrivederci Avvocato, Addio Almasi.

Conte — Di nuovo Signore.... (escono)

Scena Quarta
Almasi e Gastoni

Almasi — (scorre i libri) Del Diritto delle Genti, della pace e della guerra, Grozio, Paffendorff! È una bibliotheca completa, intatta, e quasi virginale. È stato un uomo di vaglia il Conte Sangrado?

Gastoni — È un empirico che ha studiato la geografia delle antecamere con una certa abilità.

Almasi — È un grande amico del Marchese Buontalenti!..

Gastoni — Amico, rivale, ospite, detrattore, infine quello che si chiama volgarmente un intimo di Casa.

Almasi — Rivale e in che!

Gastoni — È una vecchia storia a proposito della Signora Eleonora Santacroce, che ebbe l'idea di velare per l'ultima volta la statua della modestia piuttosto col Marchese Buontalenti ricco e brillante, che col Conte Sangrado pensionato e mal conciato – L'ultimo è indispettito da 8 anni e spera,

racle quello che ha perduto nel gioco bramare.

l'altro è stufo e disperato ... di sbarazzarsene.

Almasi Però ho ladriato a questa Signora una lettera di raccomandazione, però mi si dice che sia donna d'ingegno e di non comune intelligenza.

Gastoni Non so se possieda tante doti, ma è per certo una potenza di primo ordine, che va rispettata e meglio tenuta. Io mi sono arruolato fra le sue reclute le più fedeli. In fondo d'ogni istituzione sia buona, sia cattiva voi siete sicuro di pescare il suo nome: ma in mezzo a tanti tabarri di vanità, io la credo di buona pasta e arrendevole.

Almasi Ma come può il Marchese Buontalenti farsi ad una vita così agitata e febbrile?

Gastoni Il Marchese ne ha sopra la testa, e vorrebbe collocare questa ninfa Egeria della Società, e della politica dentro una nicchia e murarvela per sempre. Però è troppo fiacco e irresoluto per prendere un partito così violento.

Almasi Non vedo pertanto come guida

gni la Sig.ra Santacroce con un ausiliare di questa fatta

Gastoni È facilissimo a indovinarlo. Il di lei padre era un amministratore ricco e poco scrupoloso, il marito, uomo di nobiltà recentissima, nacque, visse e morì nella più profonda oscurità. Vedova a 38 anni con un censo abbastanza cospicuo e certe larve di bellezza, non ebbe altro scopo, tranne quello di afferrare un titolo, una corona fosse pure contessa di spine o di perle. Da quell'ora il Marchese divenne l'obbiettivo nobiliare della Signora Santacroce, poi l'amico, quindi l'amante e finalmente la preda.

Almasi Ha figli?

Gastoni Il parente suo più prossimo è un cugino attualmente procuratore del Re alla Assise di Ravenna.

Almasi Oh sa com'è occupato!

Gastoni Le lo possiamo immaginare!

Almasi (con interesse) Il Marchese ha pure una figlia?

Gastoni Natura egregia, ma spensierata

rarle quello che lei può nel
glio bramare.

guanto e più di suo padre.

Almadi Mi sembri severo, e quasi inflessibile.

Gastoni Rendo il resto della moneta con cui sono pagato, o a meglio dire, con cui non sono stato mai pagato.

Almadi Ben sono suoi i tuoi antecedenti, nè voglio azzardare giudizii temerarii.

Gastoni I miei antecedenti sono identici a quelli di altri cento mila che sono stati lanciati nella vita allo scopo di descrivere una parabola e nulla più. Mediocrità in principio, illusioni in mezzo, e mediocrità in fine.

Almadi Se ben mi ricordo all'Università di Pisa il tuo nome, era fra quelli a cui si profetizzava il più luminoso avvenire.

Gastoni Falsi profeti, astrologhi, negromanti!!... Il Municipio d'Arezzo, per mia sventura volle trimiarla da Mecenate, e mi inviò a completare i miei Studi filosofici a Berlino a ragione di 175 franchi e 25 centesimi il mese. Dopo quattro anni d'inutili divagazioni sul-

+ sull'Io, e il non Io

la materia e sullo spirito fui ferrai una Cattedra di Filosofia trascendentale nella Repubblica di S. Marino. - Aprii il corso con tre allievi, i quali in seguito si ridussero a due, e dopo un mese ad uno - Contemplata l'assenza del l'uditorio, la Repubblica con una larghezza degna d'ogni elogio sopprese la Cattedra, dette di bianco al Salario, Ed io rimasi in piana terra con quell'unico discepolo, il quale era un povero assiderato, che veniva alla Scuola non per la Scienza, ma per riscaldarsi ad una Stufa, che la Repubblica mi aveva benignamente concesso ai primi di del Gennajo.

Almadi Ben è un tema da scherzare, nè molto meno vorrei fare un epigramma, ma questo tuo racconto ha un Sapor filosofico Ed un colore locale degno di Réagime.

Gastoni Benissimo, siamo in piena regola se la polizia permette stò l'alloggio mobile, e il domicilio vagante. Per non andare

10 10

parole quello che ho fino ora detto.

per le lunghe ti dirò che lasciai ben presto la provincia per la Capitale; ma se là avevo l'acqua fino ai ginocchi, qui l'ho fino alla gola, e se parlo con una certa espansione corro pericolo d'affogare - Nonostante questo guaio manifesto molti di Studio d'Avvocato aspettando in un ozio forzato e biliosi l'arrivo dei clienti.

Almasi I quali non si presentarono con quell'ardore e bramosia che tu avresti desiderato!....

Gastoni Ma che ardore, che bramosia!. mi sarei contentato che fossero venuti a passi di formica col le ginocchi, magari in portantina! ma paralizzato dalla loquacità venale di cinque o sei mostriciattoli, hanno smarrito perfino il libero arbitrio - La lotta ora se puoi contro questi giostranti del foro, contro questi gladiatori della chiacchiera vacua, e menzognera, che hanno telegrafi e ferrovie a loro disposizione, impiutati e delinquenti d'ogni ceto e d'ogni categoria. Hanno proclamato il dogma della santità della difesa, per legittimare lo scandalo della molteplicità dei guadagni, per cui il Santuario di Venere è diventato una Società Anonima, i misfatti un dividendo, e l'ugola, la lavinge, i polmoni una saccoccia, anzi un portamonete.

Almasi È la storia di tutte le folle che vogliono assistere al medesimo spettacolo: i primi a passare vanno in platea, e gli ultimi nel lubbione, se pure c'è posto.

Gastoni Ma nessuno ha aspettato quattro anni per assistere ad uno spettacolo.

Almasi Dipende dalla voga!

Gastoni Bella consolazione!

Almasi Non è certo nel nostro potere d'inceppare la fatalità, che ci afferra pei capelli - Io sto, lo che da 4 Anni a questa parte son diventato un cittadino più che facoltoso ho ragioni infinite di angoscia e di malcontento.

Gastoni Hai forse moglie?

Almasi Non ancora.

Gastoni Figli?

Almasi Molto meno.

racete quello che lei può me glio immaco.

Gastoni Ma questo è un vero ateismo sociale.

Almasi Vi sono dei giorni che rimpiango le dovizie del mio stato, i benefici dell'intelligenza e dell'istruzione.

Gastoni Sta fitto bisognerà .... abbandona a me codeste sinistre impressioni, vale a dire ad uno che si è rannicchiato come una talpa per parlare a dei veri pigmei, che è montato sui trampoli per ascoltare da lungi, e che alla fine dei conti dopo aver tuonato a tutte le parte, si è sempre trovato con tutti i Campanelli in mano.

Almasi Tanto di questi guai son volontari, ma il mio non lo è.

Gastoni Come volontari !!... tai parole costituiscono un vero delleggio già voi altri ricchi vi nutrite di una logica ripiena di tartufi, e vi dissetate con del Madera di 50 anni.

Almasi E voi malcontenti cambiate il pane in legno, e il vino ~~xx~~ ~~xxxx~~ in Acido Solforico.

Gastoni A chi la colpa?
Almasi Al vostro orgoglio { si animano.

Gastoni Ve'! alle vostre ingiustizie
Almasi Fate una rivoluzione.
Gastoni Mica tanto gonfi: lo conosciamo codesto vecchio parente dei superbi e dei prepotenti.
Almasi Pigliatevela allora col destino.
Gastoni Un bel giudice perdio, che ha creduto un sole unico, con 10 pianeti e 100 miriadi di satelliti !!.
Almasi E la vita
Gastoni (ironico amaramente) Dunque meglio morire secondo il suo filantropico concetto
Almasi (sostenuto assai) Non mi curo delle sue deduzioni, ma per me felici, mille volte felici quelli che non son nati!....

Scena Quinta

Signora Santacroce e detti

Gastoni Chi ho l'onore di vedere, come lei gentilissima Sig.ra Santacroce nel laboratorio del Diplomatico?
Santacroce Ci son venuta quasi senza saperlo.
Gastoni Mi permetta di offrirle la mia servitù (le bacia la mano)
Santac. Vi assicuro che di tutti i vostri

parte quello che lei più meglio desidera.

le fossero della vostra tempra, l'arte di governarne sarebbe quasi impossibile. Chi è quel signore che le ne sta in disparte?

Gastoni Quello è un tal Sig. Carlo Almasi di Bologna, o di Forlì salvo il vero, che trova le ricchezze (ironico) superflue, l'agiatezza un aggravio, e la vita un amaro. Ebbro d'inganno.

Santac. È lo stesso che deve avermi lasciato ieri una lettera di raccomandazione della Contessa Pasquali di Faenza.

Gastoni Per l'appunto.

Santac. Ho l'onore di parlare col Sig. Almasi?

Almasi Come ella può ben supporre l'onore, è tutto mio.

(con importanza) Santac Sono stata oltremodo mortificata di non averla potuta ricevere ieri, ma le mie numerose occupazioni, una corrispondenza che non ha mai fine, non mi permettono di accordare che un giorno della settimana alle persone che vogliono onorarmi della loro presenza, il giovedì generalmente io sono in casa dalle due fino all'ora di pranzo.

Almasi Poichè ella è così tanto amabile, le voglia permettermi di usare largamente di così raro privilegio.

Santac. Ella s'occupa d'industrie a quanto mi dice la dig: Contessa Pasquali?

Almasi Non disdegno di seguire gli impulsi del secolo.

Santac (con prosopopea) C'è del buono in ciò che lei dice, vi è realmente del buono.

Almasi Come ella si degna incoraggiarmi?.....

Santac. Senza restrizione alcuna....

Almasi Mi mancano assolutamente le parole per provarle la mia riconoscenza (ora scappio)

Santac Il vostro è mio conoscente ha un modo di esprimersi così sdolcinato, così cortigianesco, che quasi quasi mi dà sù i nervi.

Gastoni È un provinciale che fa quello che può per farsi tollerare.

Santac Se non so proprio cosa farmene, basta lo consegnerò al Marchese Buontalenti.

Gastoni Il quale probabilmente se ne sbarazzerà in favore del Conte Sangrado.

rarle quello che lei può meglio bramare.

Santac. E così di seguito fino al suo ritorno a Bologna od a Forlì: conosce lei il Marchese Buon talento?

Almasi Non ho questo onore, quantunque alcuni sudditi possegga nella Provincia di Forlì sieno limitrofi.

Santac. Infatti mi pare di avere udito talvolta ripetere il suo nome, appunto da qualche uno della sua famiglia.

Almasi Sarebbe un mio gran desiderio di essergli presentato, giacchè è difficile ch'egli venga a visitare le sue proprietà.

Santac. È troppo nemico della vita campestre, e poi le città offrono tale attrattive!

Almasi (guardandola ironicamente) Che è ben difficile il separarsene, comprendo! comprendo! anch'io farei lo stesso.

Gastoni ((Frasi) Sentì, sentì..... l'industriale si difende come un leone! nonostante i suoi denari è capace di aver dello spirito.)

Santac. Non vorrei disturbarla Sig. Almasi, ma lei conosce che mi stimo i doveri di quelle vittime che di abbuonano l'obbligo di fare gli onori di una città, tutto casca nelle nostre povere mani, collette, sottoscrizioni, monumenti, nozze principesche, balli, bandiere e così tutto fine. Ora ch'ella conosce il mio stato voglia perdonarmi se la prego di venire in ajuto di queste infelici (gli porge una lista)

Almasi Col più vivo piacere: ecco un biglietto di 500 lire, che passo a sua disposizione.

Santac. Lei mi mette nel più grave imbarazzo, giacchè non ho denarii da restituire a somma così vistosa, nè ho guanto desiderio d'argirvi.

Almasi Intendo che tutto il biglietto, sebbene insufficiente sia utilizzato a prò di quelle vittime.

Gastoni (alla Santacroce) È una provinciale di pessimo gusto.

Santac. Ci vuole avvilire col suo fasto orientale....

Gastoni (a parte alla Santacroce) Ha impiegato anche il sarcasmo del sebbene insufficiente

(tardamente) Santac. Dal momento che lei vuole aiutare quelle che lei pure meglio chiamare.

fare questo sacrifizio, io non
ho parola da aggiungere.

Almasi (fra se) (Mi pare, se non
m'inganno di aver fatto un'
altra brioche)

Santac Voglia prego inscrivere il suo
nome ai piedi della pagina
(s'avvicina a Gastoni)

Almasi (Sottoscrive e legge prestissimo)
Sottoscrizione pel danneggia-
ti delle terribili inondazioni
del Ticino, del Po, Mincio, Adi-
ge, Reno, Oglio, Tagliamento
e Piave, Pottasso Ant.
Elemosina Santacroce Lire 10
Barone Zaccaria Vercelli ter-
zo ed ultimo versamento 3,75
centesimi ....
S. Eccellenza il Duca di S.
Giovanni al Teduccio, antico
Ministro di Stato, S. Eccellenza
la Duchessa Filomena di S.
Giovanni al Teduccio, nata
dei Principi della Grotta del
Cane, quattro figli, 11 persone
di servizio per una volta
soltanto lire 37 e 82 centesimi.
Altro che brioche: ho commes-
so una di quelle sciocchezze che
non si perdonano più in tut-
ta la vita, ed ho insultato

senza volerlo la finanza, la
politica, il patriziato, l'Adige,
il Tagliamento e fino il Gior-
nale - Non mi resta che a
prendere il cappello e fuggire
come un malfattore, e dirlo-
nare quando il sangue do-
rà solo ed inerme. Signor
Santacroce voglia scusarmi
se m'allontano ..... un affare
urgentissimo .... il tempo
stringe ... (parte)

Santac Addio pur brevità. Capite
che ingiuria mi tocca a pa-
tire?

Gastoni Uno che viene non si sa dove
per darci una lezione di fi-
lantropia e di saper vivere.

Santac Come se una della nostra ca-
sta non possedesse 500 fran-
chi da buttar via: ne ho spe-
si 700 in questo abito fatto da
Worth a Parigi e mi guardo
bene di dirlo a nessuno.

Gastoni Ieri ho bevuto a pranzo una
bottiglia di Champagne e non
mi son dato neppure la pena
di pagarla.

Santac Odiate sottoscrivere per una
somma 50 volte superiore
alla mia, Pare 196 franchi

15 15

Inches 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19
Centimetres 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19
KODAK Color Control Patches © The Tiffen Company, 2000
Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White 3/Color Black
Kodak LICENSED PRODUCT

e 25 centesimi più del Credo della nostra Finanza!...

Gastoni Conculcare con un cinismo mostruoso il fiore dei patriotti, un ministro di già imbalsamato!

Santac E poi ci lamentiamo se l'urbanità, e la distinzione spariscono!

Gastoni Se i popoli corrono alle barricate!

Santac Cosa me dite Avvocato! eh!

Gastoni Mi faccio Sig.r Eleonora (e faccio bene, giacchè ho sempre notato che gli sproposito sono contagiosi)

Santac Passiamo ad un altro incidente meno penoso, e dal quale domando il vostro avviso. Voi mi vedete giù in Casa del Conte Sangrado e vi parrà strano.

Gastoni Non lo niego.

Santac Sono diversi giorni che non ho ricevuto notizie del Marchesino, e son venuta dal Sangrado per sapere alcuna che vi debbo confessare che sono un poco inquieta.

Gastoni Come il Marchesino avrebbe dimenticato a questo punto i suoi doveri!!....

Santac Ho detto diversi giorni, ma per vero dire l'ultima lettera mi pervenne jeri l'altro.

Gastoni (Io credo poco anzi niente) Di dove ha scritto!

Santac Da Brighton..., da Londra ....non so precisamente....

Gastoni Mi par poco probabile giacchè doveva trattenersi a Parigi una settimana.

Santac Avete ragione l'ultima lettera è datata da Parigi — Voi sapete come il Marchesino fa i suoi affari, scrive lettere senza data senza indicazione di luogo — Ma ora mi ricordo nel franco bollo c'era l'effigie dell'Imperatore e non della Repubblica

Gastoni (Credo bene nel mio scetticismo sarà stato scritto nel vero)

Santac Dunque la lettera veniva da Parigi!

Gastoni Senza fallo.

Santac Sapete quando arrivano?

Gastoni Oggi stesso.

Santac Potreste dirmi con qual treno?

Gastoni Il Conte Sangrado ha ricevuto un dispaccio talmente confuso ed enimmatico che è dovuto andare alla Stazione a rilevare quello che lei poco meglio bramare.

per farlo decifrare. V'è il caso che debba rimaner colà tutta la giornata.

Santac. Tutta la giornata! ma io non posso attendervi più d'un ora, ho il tempo contato. Debbo far l'ispezione in tre istituti, andare dalla Sarta, dalla Modista, e dal Gioielliere, aspetto gente a pranzo, ci dovrei andare per l'inondazione e non vorrei perdere una conferenza del Padre Cristoforo da Figline.

Gastoni Signora Eleonora lei di ridicerà completamente la daccapo, codesta è una vita da condannati e non da gentil donne.

Santac. Oramai io son travolta dalla corrente e non posso approdare nè a diritta, nè a sinistra. Volete rendermi un servizio.

Gastoni Due, dieci....

Santac. Prendete il mio legno e andate alla Stazione ad informarvi se ne prego

Gastoni Parto subito (s'avvia e ritorna) Vi può esser qualche probabilità di ottenere il

privilegio degli Ammutiti giudiziari pel mio giornale.

Santac. Mi occupo di voi giorno e notte.

Gastoni (Troppo Zelo... troppo Zelo...) parte

Scena Sesta

Santacroce È la prima volta che il Marchese mi fa questo affronto, 4 Settimane senza rispondermi, è troppo.... è una vera indegnità. Io non dovevo mai permettere ch'egli si allontanasse di Firenze, quì lo domino ed esercito il mio impero, ma ad un miglio dalla barriera, l'amabile Sig. Odoardo ritorna libero, e proclama la sua indipendenza. Bisogna a tutti i costi maritare sua figlia ed in provincia. Se Ella rimane quì la lotta è impossibile: io perdo terreno ogni giorno e ben tosto sarò costretta a capitolare. Sì... Sì... in provincia e lontano, lontanissimo, in modo che non ci giunga l'eco delle stravaganze e delle follie di questa Spiri-

rarle quello che lei possa meglio bramare.

tata (S'ode del rumore nell'anticamera). Odo delle voci nell'anticamera - È forse il Sangrado che ritorna.... ma non è solo (con gioia).

Scena Settima

Marchese Buontalenti, C. Sangrado e detti

Buontalenti (entrando) Non sapete quello che vi dite, quel dispaccio è chiaro come l'ambra.

Sangrado (alla Santacroce) che fortuna singolare, Signora, è proprio un onore al quale non mi attendevo.

Marchese Oh Signora Eleonora gentilissima. Mi permetta che le baci la mano.

Santac Non meritereste questo favore! ingrato!

Marchese Via ritornate buona e bella, e perdonate ad un viaggiatore che ha contratto l'abitudine di servirsi poco, di rado, e male.

Santac Ma quattro settimane!....

Marchese Quattro settimane non son nulla in paragone dell'eternità (pone sopra un tavolino

gli oggetti di viaggio)

Santac Siete tutto polveroso e coperto di carbone.

Sangrado Ma che avete fatto il viaggio sulla macchina? (toglie gli abiti del Marchese)

Marchese La mota, la sabbia, e la bragia sono le ferite di noi viaggiatori.

Santac Siete stanco, avete bisogno di nulla?..... volete rinfrescarvi....

Marchese Niente, niente, sono pasciuto fino alla gola. Sono stato ad Alessandria, a Piacenza, a Bologna, a Parma ed a Pistoja: anzi vi raccomando il buffet di quest'ultima località se per caso aveste delle tendenze al suicidio.

Santac Fatemi almeno il piacere di mettervi a sedere

Marchese Sono 36 ore che faccio questo mestiero e ne ho sopra la schiena.

Sangrado Vi siete divertito, avete fatto una buona traversata: ho sentito parlare d'uragani, di naufragi sulla Manica.

Marchese Al ritorno ho trovato un tempo indiavolato, mi sono jeri-

rarle quello che lei jeri mi gli bramava.

rotto tutto: un barcollio in tutti i sensi da far girare il capo anche a un marinaro, una vera tempesta coi fiocchi!....

Santac Ci vuole un bel coraggio a raccontarci delle tragedie di questa sorte. Voi non dovreste mai lasciar Firenze, rimaner con noi e non esporvi a pericoli consimili.

Sangrado Ma in mezzo a questo trambusto cosa è accaduto della mia cara figlioccia, della simpatica e adorabile Antonietta?

Marches La Signora Antonietta se n'è stata sempre sopra coperta fumando regolarmente una sigaretta ogni dieci minuti, e confortando un groom che aveva una paura del diavolo. Quella figlia ha tutto il sangue di Buontalento. Buontalento morto come sapete sul fior degli anni alla celebre battaglia di Lugo.

Santac Come mai avete permesso che vostra figlia conversasse con un groom, mi pare una condiscendenza se permettete che lo dica, un poco spinta.

Marches Il groom è suo, al suo servizio. è alto appena due piedi (fa il cenno abbassando la mano) ed ha 18 anni: quello non crescerà più.

Sangrado È dunque un mostro?

Marches Andate a dirlo all'Antonietta e sentirete che cosa vi risponde. D'altronde ci voleva ben qualcheduno per accompagnare due cavalli da caccia, che non passano da quella porta. Figurate vi che per farlo montare in groppa ci vuol la scala, è una scena da morir dalle risa.

Santac Sempre la stessa indulgenza, e lo stesso scialacquare, non vi bastavano gli altri 5 che avete.

Marches Io non mi occupo di questi dettagli, o cinque o sette per me è tutt'una. Ho visto per esperienza che qualunque sia il numero, e la qualità delle bestie, il fieno costa press'a poco lo stesso.

Sangrado (ab Marches) Avete dato un'occhiata a mio nipote.

Marches Si è fatto bello e robusto, che

riarle quello che lei pensa meglio bramare.

è un piacere a vederlo.

Sangrado Spero che incontrerà.

Santac A proposito cosa fate di bello quest'oggi? venite a pranzo da me insieme col nostro amico.

Marches Sono dispiacente di dovervi rifiutare per la prima volta, mi è assolutamente impossibile: figuratevi che il palazzo è chiuso a chiave e che tutte le persone di servizio sono già in via Isola.

Santac Via non mi fate questo torto ve ne prego, partirete questa sera dopo pranzo.

Marches Come volete che faccia con un groom, 2 cavalli irlandesi, una cameriera, un servitore 18 casse, e 627 Chilogrammi di bagaglio in mezzo alla strada?

Santac È colpa vostra: viaggiate sempre come un Sardanapalo: ma a proposito dove è la nostra cara Antonietta, so tanto desidero d'abbracciarla.

Marches L'ho lasciata alla Stazione col Capitano Sangrado

Santac Alla Stazione col Capitano Sangrado??

Marches Alla Stazione col Capitano Sangrado, ebbene cosa c'è di strano!!!

Santac Ma è una ingiustizia, una scelleratezza, una mancanza assoluta di riguardo.

Sangrado Ve lo avevo pur detto che la cosa non stava bene.

Marches E voi credete che voglia star lì mezz'ora a tirar fuori i cavalli dal Box, [illegible] e uno soprattutto che nitrisce come una fiera: e poi c'è la cameriera, il servitore, il groom....

Santac Bella Società!

Marches Si vede che non avete mai viaggiato. In Inghilterra ho veduto dei Cavalieri della Giarrettiera fare ai pugni con dei facchini, e vicevers dei Carbonai dare un pranzo a tutto il Ministero. C'ero anch'io.

Santac Dunque v'ostinate a rimanervi in campagna.

Marches Figuratevi s'io devo uomo da lasciare il teatro, e la mia partita d'Whist al Club, per giuocare invece di 2 centesimi a primiera con dei curati poveri, ma disonesti.

---

riarle quello che lei [illegible] glio bramasse.

Scena Ottava

Antonietta Buontalenti e Barone Sangrado con degli oggetti da viaggio in mano

Antoniet. (entrando) Se ella avesse preso la briglia di sinistra come le ho detto di fare, la ruota non avrebbe urtato nell'angolo del portone.

Sangrado Cosa c'è, cosa c'è!

Barone Niente, niente: un montatoio ed una ruota scrostata.

Antoniet Più i fanali e il mantice in frantumi: ah Sig.ra Elenora carissima, mi permetta che le dia due buoni baci.

Santac Come sei bella, come sei elegante ..ancora un altro abbraccio.

Antoniet Ho pensato a lei per lo meno 10 volte al giorno.

Santac Conosco il tuo eccellentissimo cuore.

Antoniet Ho voluto portarle un ricordo da Londra: è una sorpresa giacchè Pappà non ne sa nulla.

Marchese Si può saper la causa di questa disputa?

Barone Un'inezia.... siamo entrati con troppa vivacità nel portone.

Sangrado Che avvedi da ripagarlo!

Antoniet È un guaio da nulla ce n'è rimasto più di due terzi.

Marchese Avete ritirato tutto il bagaglio: i cavalli sono stati tranquilli?

Barone Il baio è stato sulle difese ma la Signora Antoniet ta lo ha fatto stare a dovere con una scudisciata degna del più abile Scudiere.

Antoniet (che parlava alla Santacroce di volta) Cosa si dice di me?

Sangrado Mio nipote faceva i tuoi elogi, pare che tu possieda un polso d'acciajo.

Antoniet Per una fragilissima figlia d'Eva posso andar contenta.

Marches. Sapete cosa ha fatto all'Isola di Wight co[n] questa fragilissima creatura?

Sangrado Ditelo, ditelo subito

Marchese In una corsa di piacere ha lasciato indietro le 5 migliori amazzoni del Regno, fra cui una Duchessa, due Marchese, e non so quante mille

Barone Non mi sfa niente specie.

Marches. Ha saltato pozzanghere steccati, mirti, monti di sassi ed alla fine un fosso di 24 piedi

riarle quello che lei pure gli brama.

Tutti... Oh Diavolo!

Antonietta Erano appena dodici.

Marchesa E quello che diceva anche io, 12 piedi inglesi, che ragguagliano a 24 dei nostri.

Antonietta A proposito Sig. Barone abbiamo dimenticato il groom, sarebbe una perdita irreparabile.

Barone Non si dia pensiero, giacchè avante di montare in carrozza l'ho visto in braccio della cameriera. Ed a quest'ora debbono essere un miglio fuori di porta.

Marchesa Respiro.... altrimenti bisognava mettere gli affissi alle cantonate. Son più di 100 franchi risparmiati.

Sangrado È la prima economia che fate in vostra vita.

Barone La Signora Antonietta sarà cotanto buona da raccontarci le impressioni e le peripezie del suo viaggio.

Antonietta Una corsa in Inghilterra, è troppo comune attualmente perchè se ne possa tener parola, e poi non so raccontare.

Barone Se questo è un pregio, non le può mancare.

Santac. Come se fosse fatto Cavaliere compiuto.

Barone Mi son messo in un'ottima scuola.

Marchesa Fra il Conte e la Santacroce cosa abbiamo di meno in fatto teatri, e celebrità colla mania.

Sangrado Abbiamo per prima ballerina la celebre Vittorina di Bologna.

Barone Che già un vero fanatismo.

Santac. Al dire di queste Signorie.

Marchesa Come la Vittorina si è fatta una celebrità - Bettigli chiamo è la Vittorina Champagne, una rossetta inglese che faceva le seconde parti a Bologna 10 anni sono.

Sangrado Precisamente quella

Santac. Non è possibile che l'abbiate conosciuta giacchè è una ragazza semplice, modesta ed elevata ai veri principii....

Marchesa Nei veri principii.... di a Bologna via del Corso, numero 22, la porta in fondo.....

Santac. Vorreste anche calunniarla!!-

Marchesa Dio me ne guardi! io calunniare una ballerina, ma che m'avete preso per un uomo in

[illegible] quello che lei fece glio bramare.

tiramente depravato!

Sangrado (al Marchese) Non ha cambiato un capello.

Marchese Domani vado a trovarla.

Santac Cara Antonietta, quando penso che non ti ho veduta da tre mesi, mi pare un Signo e cattivo assai: e poi sorbirsi così di rado, è una vera crudeltà.

Marchese È figlia di suo padre: carta poco, inchiostro meno, e penna punto.

Antoniet. Signora Eleonora (a questa parole giunge Carlo Almasi senz'essere osservato si ferma sul limitare della porta e ascolta con viva attenzione) comprendo anch'io, che abbiamo prolungato la nostra assenza oltre il bisogno, e ne ho qualche rimorso, giacchè il vagheggiare con tanto ardore l'imprevveduto, il lasciarsi fascinare dal prestigio della novità è indirizzo sicuro che la memoria delle cose più care può venir meno, e che un lieto ma prolungato oblio può alla fine avvolgere d'assorbire un passato intero di domestiche gioie e di reci-

proca amorevolezza.

Sangrado Tu dimenticarci, ma neppure per sogno, è un accusa puramente gratuita.

Marchese Lei no per certo, ma io ci do la mia parola che v'avevo dimenticato, ma proprio dimenticato; con quei soprabiti di nebbia, che scorrono su e giù pel Cannigio gli Amici se ne vanno in stagione tinte e in fumadure.

Santac Dicto un mostro d'ingratitudine.

Antoniet Non gli creda una parola. Il Marchese di sa reo per progetto, e colpevole per ambizione, è un vecchio sistema per obbligarmi a prender le sue difese, e carpire così un verdetto d'innocenza senza far le spese dell'Avvocato: ma un bel giorno lo lascerò da lui in mezzo al tribunale, e vedremo come se la caverà, quando un Presidente colla voce rauca e nasale gli dirà, Imputato alzatevi, rispondete alle vostre proprie accuse, e se vi riesce discolpatevi. Decisamente ero nata per

rarle quello che lei poco
glio chiamare.

le lotte del foro, e più tumultuose della tribuna.

Almasi (Entra rivolge la parola al Conte Sangrado) Mi son preso la libertà di ritornare a riverirla, giacché un'ora fa non mi fu dato prender commiato come avrei voluto.

Sangrado Ella si dà realmente troppo incomodo (è un seccatore elegantissimo.!)

Almasi (alla Sig.ra Santacroce) Mi perdoni gentilissima Signora la contessa dell'Avvocato Gastoni?

Santac. Non saprei indicarla nulla di preciso, so soltanto che ha preso il mio legno.

Almasi Se vi dovesse essere anche un istante di ritardo mi faccio un dovere di offrirle il mio brougham (si pronunzia brum)

Santac (Freddo) La ringrazio infinitamente.

Almasi Se non fosse un'indiscretezza oserei domandarle il favore di presentarmi al Marchese Buontalenti?

Santac Sebbene il momento non sia molto opportuno, pure farò quanto lei desidera. Caro Marchese ho l'onore di presentarle il sig. Carlo Almasi, che mi è stato raccomandato dalla nostra amica di Faenza Contessa Emilia Pasquali.

Marchese Almasi! ... Almasi!... di Lugo.

Almasi Precisamente.

Marchese Almasi Figlio di Matteo e nipote di Luca

Almasi No figlio di Luca, e nipote di Matteo, per servirla

Marchese È una famiglia d'oro, e che merita tutti i miei riguardi.

Almasi (Si incomincia coi sbrecadmi benissimo) Vorrei ottenere anch'io questo degno attestato.

Marchese Barone Non dubiti, non dubiti.... (alla Sig.a Antonietta) È un arricchito di fresca data, un certo Almasi di Bologna.... di Forlì....

Antoniet. Di Lugo?

Barone Anche di Lugo?

Almasi (al Marchese) Se non m'inganno quell'elegante e graziosa Signorina è la di lei figlia.

Marchese Almasi Per l'appunto.

Almasi Le domanderei in favore di farmi l'altro onore di presentarmi

Marchese Non ho difficoltà. Antonietta il Sig. Almasi desidera far la tua conoscenza.

Antoniet. Signore sono ben fortunata.

rare quello che lei può meglio bramare.

Almasi (interdetto e confuso) Ella è troppo cortese verso di me, ed io non merito così lusinghiere espressioni.

Antoniet Almasi Non mi pare di avere ecceduto. Non dico ciò (s'allontana) (se rimango a Firenze 24 ore di più divento completamente imbecille.)

Barone (alla Sig. Antonietta) È inutile.... non si può saltare dalla campagna in città senza rompersi il collo.

Antoniet. È una barriera di 5 piedi.

Antoniet. (servitore annunzia) La carrozza della Sig. Santacroce è di ritorno.

Marchese Prima di separarci facciamo i nostri patti: domani l'altro vi aspetto a pranzo a Fiesole, non più tardi delle 3; vi allestirò un tramonto di sole di prima categoria. Accettate buonissima amica?

Santac Perchè non si faccia toelette, io amo la semplicità.

Marchese Chi prima vede il Gastoni lo faccia avvisato. Ho pensato a consumare il nipote e riceverò (al Conte Sangrado) Vi ho da fare ammirare delle cinere-

rie e delle orchidee con delle foglie che paiono cartapecore da diplomi; è un regalo di Lord Calicut. Siete uno manchi all'appello.

Almasi Santac (Di bene in meglio) (al Marchese) Datemi il vostro braccio.

Marchese Santac Col più vivo piacere Non mi avete diretto la parola due volte.

Marchese La parola no, ma il pendere quasi sempre (s'avviano per la porta in fondo)

Barone (alla Sig. Antonietta) Vuole accettare il braccio di un modesto ufficiale?

Antoniet (con vivacità) E perchè no? (s'avviano)

C. Sangrado (osservando suo nipote ed Antonietta) Fanno due sposi, è un affare fatto: fra un mese risparmio la pensione del nipote, e rimetto in carrozza, come si conviene all'ultimo Ambasciatore dell'ultimo Duca di Modena (parte)

---

rarle quello che lei più meglio bramare.

Scena ultima

(Almadi che è stato in disparte s'avanza con vra concentrata percorrendo la scena a passi lunghi e frettolosi)

Antonio (giunge dalla porta di fondo con una granata in una mano e un canovaccio nell'altra)

Ah ringraziamo Dio, sono al fine rimasto solo, veniamo di per la terza volta mi riuscirà di ripulire quest infame salotto (Spazza e spolvera con furia senza fare attenzione all'Almadi)

Almadi Ho visitato paesi noti per mancanza assoluta d'ogni principio d'educazione, ho avuto che fare coi facchini di Genova, coi giacchetai di Livorno e perfino coi lacchè di Roma, ma non ho incontrato, mai, mai!!... un conciliabolo così prodigioso di tanghero e di malcreati - Però com'è bella, come è seducente! che distinzione! che leggiadria! - Con tutto ciò non voglio perdermi di coraggio nei primordi; sono stato umile, e cortese, ebbene diventerò insolente, temerario e grossolano (Antonio seguitando a spazzare s'avvicina all'Almadi). Sarà che la casa Sangrado sia tutta d'un pezzo, la rozzezza e l'ineducazione del padrone sono a livello di quelle dei servitori - Oh! galantuomo! avete ricevuto l'ordine di spazzare anche me?

Antonio Non ho ricevuto ordini in proposito.

Almadi Posso dunque andarmene senza pericoli?

Antonio Quella è la porta...

Almadi Cuori venti franchi per la vostra estrema condiscendenza (parte)

Antonio Venti franchi in oro!... quello è matto da legare.

Fine del primo Atto

racle quello che lui pro-
glio bramare.

Atto II

Scena Prima

Il Teatro rappresenta una parte del Giardino del Marchese Buontalenti a Fiesole, l'interno è variato ed elegante. Sopra un tavolino un Secco, sul quale un seguito fra servito il Caffè, deve trovarsi l'occorrente per giuocare al Tarocco

Antonietta Buontalenti esce dalla Sinistra immediatamente seguita dal Barone Longrado

Anto. Ma le pare che la prolissa permanenza a tavola cinque quarti d'ora è il supplizio di Tantalo alla rovescia. ——

Bar. Mi scusino a lei dovere di precetto che a me non son parsi necessarii cinque minuti. Sig. Barone mi faccia il piacere di mettere in disponibilità cotesti complimenti di un'altro secolo, cinque quarti d'ora sono 75 minuti dall'Alfa alle Piramidi ed a più forte ragione da Fiesole a Firenze. A proposito Sig. Capitano io che detesto il Vino di Sciampagna mi sono pure piegata stette a fare un brindisi di augurarle quello che lei più meglio bramare. ——

Bar. Vale a dire?

Anto. Una Guerra, una croce, e per altre più nel vero un magnifico e pe[r]lecito avanzamento. —

Bar. Avrei desiderato un augurio di miere Secchia data.

Anto. Benissimo rispetto. Cosa debbo dire per mostrarmi originale.

Bar. Cerchi e trovi le sarà difficile.

Anto. Non sono mi vergogno e per di più vero ho mai peccato di soverchia immaginazione

Bar. Non credo a tanta Umiltà d'altronde non ci vuole un gran de sforzo di fantasia per immaginare quali possono esser i voti che io dedicherei vedere prontamente esauditi.

Anto. Io non mi impegno sopra un terreno di irritabile e cocente scabroso, giacchè lei mi potrebbe far diventar complice mora le di certe brame non confessate dalla etichetta femminile. Ella è giovine e militare, i suoi desiderii possono esser modesti e più, ma io ho tutto il diritto di dubitare della loro temperanza e della loro mansuetudine. —

Bar. Ella mi punge con contenuti sarcasmi, eppur dovrebbe sapere che il diavolo non è brutto...

Anto. Quando si dipinge, proverbio anch'esso del Secolo passato Mettiamolo pure in disponibilità

Bar. Ella non vuol prestar fede all'equità delle mie domande, all'aggradato adempimento del più bel sogno della mia vita

Anto. Dal momento che si tratta di un sogno vi posso aderire senza pericoli e senza scrupoli

Bar. Ella mi rianima e mi consola.

Anto. Non lo immaginavo così poco esigente

Bar. Così poco esigente! così poco esigente Lei dice! ma si tratta di conseguire un fine mio vagheggiato, e di raggiungere uno scopo pel quale affronterei con piacere, anzi con entusiasmo gli ostacoli i più ardui ed i più gravi sacrifizi. —

Anto. Ho capito lei vuol dare la scalata al Campidoglio e far di meno della rupe Tarpea; niente di più legittimo

Bar. Si tratta di qualche cosa di più bello, più simpatico, ed anche più nobile.

Anto. Ella mi vuol far girovagare fra le sciarade e gli enigmi...

Bar. Si figuri un uomo dominato da una passione irresistibile....

Anto. Per la gloria! non è vero? è la sua professione e non dispiacerà di esserne provveduto.

Bar. La gloria è un'inezia da fanciulli, e la mia passione ha ben altra importanza, ben altro pregio e sopratutto ben altra mercede.

Anto. (va a provvedere le racchette con cui si suol giuocare al Volano) Barone sa ella giuocare al Volano?

Bar. Mediocremente, ma prendomi signorina costetta domanda mi sembra per lo meno intempestiva. —

Anto. Come il Volano intempestivo? ma ello fa parte dello statuto della Villa Buonriposo.... Diedole ed il Volano dovrà divenire, ella è immedesimata coll'aria e col suolo di queste colline. Si figuri inoltre che dopo i cavalli, la musica di Mayerbeer, la letteratura mi piace e che so io!! il Volano costituisce una delle quelle passioni irresistibile di cui Lei parlava testè. —

Bar. Non credo a tanta speculazione, e mi permetta di continuare.

Anto. In guardia Sig. Capitano, ecco la racchetta la difenda se può.

Bar. Ma.....

Anto. Non v'è ma che tenga, mi segua giacchè qui i fiori potrebbero darci imbarazzo (esce verso la destra).

Bar. (seguitandola) (Con questa creatura bizzarra ho dovuto sudare più della metà della mia dichiarazione (entra a destra)

Scena II.ª

Vengono dalla sinistra il Marchese Buonriposo seguito da braccio alla Sig.ª Eleonora, quindi il Conte Sangrado e l'avv.º Gaddoni, il giuoco è cessato

Santacroce. Siamo al 20 d'Ottobre, godiamo una giornata di vera primavera, mi pare di esser ritornato ai primi di Maggio

Mde: Meno le cose, le succose, le carnolenze e gli spalmini amorosi di tutta la natura. Le do la mia parola d'onore, che questa figlia primogenita del Cielo, ha ricevuta un'educazione priva di ogni specie di fuoco

Santacroce (con enfasi studiata) Non maledite l'opera più grande della creazione, non gettate i vostri sarcasmi sopra un poema, che non ha canto, nè verso che non sia un pochetto più una meraviglia. Le parole dello scettico ricadono sulla

sua fronte ed il sorriso dell'incredulo è peggio del Simoun che sfiora e devasta i palmeti del deserto

Marche. Per amor del cielo Eleonora vi sentite poco bene, volete che vada a prendere dell'acqua di Colonia, dello spirito di Melissa?

Santacroce Caddate una volta dai vostri scherzi spiacevoli e importuni. Datemi sempre detto, i viaggi vi guastano la mente e il cuore; i generosi sentimenti che tanto mi hanno fatto pregiare la vostra amicizia, si dileguano giorno per giorno, e fra breve non ne rimarrà che la memoria.

Marche. E ciò mi basta [illegible] per non esser mai dimenticato da voi.

Santacroce. Alla buon'ora, questo si chiama parlare da uomo di senno e riparare cavallerescamente al cinismo delle vostre parole

C. Sangrado (Al Gastoni) Se l'affare si accomoda caro Avvocato voi potete contare eternamente sulla mia amicizia

Gastoni (Ironico) Ella non può immaginare come coteste parole mi facciano impressione, la sua benevolenza è una cosa che non si può degnamente valutare

C. Sangrado. (gli dà la mano) Vi prego Avvocato di non mi fare arrossire, alla mia età (si unisce al Mse. ed alla Santacroce)

Gastoni. (Sono 4 anni che mi pagano colla solita moneta: mi trattano tutti da amico per avere il diritto di non mortificare mi pagandomi, ed avvelenarmi coll'oro. Siamo tutti membri della Società dell'ingegnarsi colla differenza però che noi facciamo i vergognosi, che loro le accaparrano i dividendi

Santacroce A che cosa pensate Avvocato?

Gastoni Io pensare [illegible] le pare non sono cose da acqua rosa.

Mse. Abbasso la Misantropia

C. Sangrado Viva il gran Mse.!

Gastoni Santacroce ed il Marchese Viva pure

(giunge Bernardo servitore col caffè e coi liquori)

Ante. (contando) 23, 24 (di dentro)

Baro 25, 26 (comparisce)

Ante. E già si va di male in peggio, Bacone, un'altra volta lo metto all'ammenda, vedrà che sarà di penitenza.

Baro. Sono colpevole e voglio esser punito subito, immediatamente

Ante. Alto là! troppe pretese alla volta (va a raccogliere i fiori)

30

Gasto. È un caffè come non ci sono de che a Venezia. ——

Santacro. Un'altra palla di zucchero caro Marchese. ——

Mde. E ci vorrebbe dire per meglio tenervi a bocca dolce

Santacro. Non so se hai un complimento od un epigramma. —

Mde. Nemmeno io.

Sangra. Ci avete dato un pranzo degno di Lucullo, come va la cucina a Londra?

Mde. Così carbon fottile!

Sangra. Voleva dire come l'avete trovato?

Mde. Meravigliosa, gigantesca, preparata al convito dato dalla Corporazione dei Carbonai al Ministero. Cinque ore a tavola e poi cinque giorni a letto, Bove intero gelato a mezzo, bevuto senza fine, e salve poi da portar via il palato a ... un cane Mastino. È il primo piatto del Menù

Sangra. (al Mde) Avete visto la Vittorina Thompson?

Mde. È più bella di prima, non credo di averle prodotto una cattiva impressione.

Sangra. Ne siete sicuro.

Mde. Sicurissimo.

Gasto. Si ricordi Sig. Mde. che lei ci ha promesso un bel tramonto di sole. ——

Mde. A tempo e luogo vi terrò parola

Santacro. Ho speranza che questo mio mezzo spettacolo vi toglierà un poco della prosa che avete cumulata in viaggio.

(Antonietta ritorna e distribuisce dei fiori ai convitati)

Mde. Antonietta chi ha vinto fra voi due?

Bar. E che si domanda?

Gasto. La grande eroina

Mde. Se non fosse mia figlia le direbbe che quella ragazza ha la stoffa d'una Giovanna d'Arco

Anto. Tu sei il padre il più corrotto e corruttore di tutta Italia

Santacro. Antonietta ha ragione il trotto è trotto. —

Bar. Domando perdono al Marchese è ottima nei limiti del vero ed io direi di più. —

Santacro. Mi faccia sentire uno spezzone della sua eloquenza

Sangra. Parla, parla Giulio, i Sangra da non hanno mai chiuso la bocca

Mde. Questo lo sapeva

Santacro. Giacchè qualcuno deve parlare parli l'avvocato

Sangra. Se parli l'avvocato

I due Sangra. Sia poetica

Santacro. E in versi

Sangra. E in versi

(L'Avvocato senza via dilungarsi)

(Giovanna d'Arco)

Giovanna d'Arco

Gastto. 1. Lungi da noi l'immagine
Dell'orrido misfatto
Da quelle meste ceneri
D'Arco risalti un patto
2. Degli Dei sotto gli elevati
Dè la fiamma al cielo
Il pianto e i lai di celano
Dietro un purpureo velo
3. Il fedel puro e candido
alla virtù si affida
E appena negli ergastoli
Si corca un omicida
4. Se vittime si cingano
Di mirti e di viole
E i martiri repudiano
Fino al levar del sole.
5. Riposano i filosofi
Nell'oro il fonno bene
E vestiti contracambiamenti
Il Faretrato

(Tutti applaudiscono gridando Viva il Poeta)

Sangra. (beve) Altro che salde inglesi, questo Cognac è un vero cratere

Mose. Ha 40 anni di bottiglia

Gastto. E' un nettare del rogo di Giovanna d'Arco

Due Sangra. Come siete stato bene ispirato!

Mose. Avete dell'oro colato in testa! quella parola cenere è una meraviglia

Sangra. E che mi dite degli abbracciati?

Bar. Il Faretrato invece... prodigio, prodigio!

Anto. Sono ben contenta che una delle solite esagerazioni di mio padre l'abbia così felicemente ispirato (gli dà la mano con espansione)

Santacro. L'idea di finire un brindisi col decreto del Matrimonio è degna di un uomo del vostro spirito.

Sangra. (prendendo ciascuno da una mano il Gastoni) D'ora innanzi la nostra amicizia è indissolubile, potete contare su noi.

Mose. (al Conte Sangrado) Venite a vedere le orchidee di Lord Balcouk ve ne sono di quelle che fanno spavento (si avviano)

Anto. Sig Barone voglio darle la rivincita del Volano ad un altro giuoco

Bar. Ho capito, mi bocchera a fuoco un'altra duellatta (si avviano)

Santacro. Avvocato vorrei dirvi una parola

Gastto. Mi pongo ai suoi ordini

Scena III^a

Santacroce e detti Gastoni

Santacro. (con mistero) Perchè a proposito d'un soggetto così tragico avete fatto allusione al matrimonio, non vi scorgo un rapporto così intimo

Gastto. Di che cosa vuol che si parli quando è presente la figlia d'un Antichiore così distinto come il Marchese?

Santacro. Dunque era per lei?

Gatto. (attenzione se no si sdrucciola) Così in generale..... dove vi sono uomini liberi e donne libere questa venerabile istituzione è sempre un discussione (la lingua batte dove il dente duole, in questo caso, anche è sinonimo di Matrimonio)

Santacro. (prende il braccio dell'Avvocato) Voi sapete benissimo che l'idea di una ritorna al Marchese mi è balenata (subito) per la mente, e forse dovrò cedere alla fine alle due ripetute istanze

Gatto. (Eccoci entrati interamente nel Regno della Mitologia)

Santacro. Così me disse voi che siete uomo di senno e d'esperienza

Gatto. Ma io dico ch'ella deve cedere! la resistenza è una virtù che non si addice alle donne. tutte quelle che hanno voluto resistere sono capitate male. Lucrezia.... la Pia de' Tolomei!... sia dunque fragile Signora Eleonora, fragilissima, simile la porcellana e se è possibile il Vetro

Santacro Voi avete un idea delle donne così materiale che fa pena a sentirvi parlare, eppure siete posta per contraddizione.

Gatto. Ma un matrimonio col Mite: non è possibile, se Antonietta dal canto suo, non trova uno sposo degno di lei

Gatto. Mi pare il cardine principale

Santacro Non vi potete immaginare cosa io sia dolente di vederla ancora ragazza, ma con quella educazione!... (S'ode un colpo di baccabina) Oh mio Dio!.... cos'è stato (si sente un grido di gioja di dentro)

Antonietta Oh..... proprio, proprio nel centro!! è un colpo da maestro.

Gatto. Ha subito Signora Eleonora?

Santacro È un vero demonio incarnato comprendo anch'io che il foglio e l'arcolajo sono anacronismi in fatto d'uso di mondo, ma una carabina mi par che passi i limiti

Gatto. Non è un utensile assolutamente necessario per corredo di una Signorina.

Santacro. Bisogna trovarle marito a tutti i costi, ma lontano... è il solo mezzo per risparmiarle di cadere e renderlo un poco flessibile

Gatto. Più in Oriente non ci è da sperare

Santacro. Non pare impossibile che non sia riuscita a cattivarsi un qualche gran Signore inglese a cavallo e la vecca effigie di Diana Vernon

Gatto. Vi è un gran divario fra gl'inglesi di 30 anni sono e quelli di adesso; prima non ci vedevano nemmeno a mezzogiorno, ed ora in fitto un lago a piè zoppo e con gli occhi bendati.

Santacro. Vi siete accorto dell'abitudine da Capitano Sangrado?

Gatto. Neppur per sogno.

Santacro. Vi assicuro che le fa la corte.

Gatto. Davvero!

Santacro. E un militare, e quello che vi vuole, domani lo mandano a Udine, e domani l'altro a Cagliari e poi a Fenestrelle!

Gatto. Un fatto di diffamazione non si può giudicar di più.

Santacro. Eccellente guarnigione!!

Gatto. Fanno alle sciabolate per averle

Santacro E un'idea luminosa?

Gatto. Ed un pensiero quanto mai generoso.

Santacro. Veggo venire il Marchese, lasciatemi un momento sola con lui.

Gatto. (avviandosi) Maritar la figlia per poi sposar il padre! che piano, che argomento! questo si chiama realmente prendere il toro per le corna.

Scena IV

Il Marchese Buontalenti e detta

Mde. Vi assicuro che sono tutto giulivo e contento

Santacro. Me ne prometto un vero piacere: vogliate ridere così buono da dirmi e avere la ragione

Mde. È semplicissima: tutto mi va a vele gonfie.

Santacro. Spiegatevi: voi sapete quanta stima e quanto affetto ho per voi: non mi tenete così sospesa

Mde. Io tenervi sospesa! non ne ho la forza: ebbene sono contento per che posso vedere effettuato un antico e vagheggiato desiderio

Santacro. (con interesse) Antico abbi!

Mde. Così fra gli Otto e i nove anni

Santacro. (con affetto) Come siete amabile, come siete generoso! come sapete cavallerescamente riparare ai vostri torti!

Mde. Ma cara Eleonora io non ci ho torto alcuno, non era colpa mia se Ortensina non aveva trovato ancora Marito.

Santacro. (ripetendo di a poco a poco) Ingrato avete ragione... non è colpa vostra se vostra figlia... non ha trovato ancora un pacheto degno di lei, ha un carattere così bizzarro!

Mde. E poi io non son buono per fare il Pedagogo; giacchè pel primo ho ricevuto un'educazione deplorevole. Figuratevi lasciata sola nel mondo a 18 anni sotto il manto pudico e virginale di cavaliere di Malta.

Santacro. Non vi comprendo.

Mde. Vi farò il commento un'altra volta

Santacro. Ma chi è il mostro fortunato che sarà vostro genero?

Mde. Non ve ne siete accorta?

Santacro. E da quando mi crea mi accorgo di cenci fracassi?

Mose. Ehonora non fate l'ingenua
Santacro. Per farvi piacere diventerò sfacciata, temeraria, farò la maga, l'indovina.. Marchese dopo il vostro ritorno ho i nervi in uno stato ma in uno stato .... da non potersi dire..
Mose. Ahh, Ahhe!!! calma, calma gnorone, pazienza, per amor di Dio: il futuro d'Antonietta, se ella non si oppone è l'nipote di Sangrado
Santacro. Non è una pessima scelta
Mose: Ne siete contenta!
Santacro. Piuttosto si che ha un bel giovine!
Mose. Eccellente nobiltà..
Santacro Qualche fortuna..
Mose: E'erede di suo Zio..
Santacro Gran personaggio tuttora
Mose. Sebbene senza ufficio, senza posizione, e senz'autorità.
Santacro Di già Capitano..
Mose. Sett'otto anni appena..
Santacro Vicino ad esser maggiore, mandò a dirmi volte, portamento elegante....
Mose. Col tempo lo vedrete diventare anche corrotto fino
Santacro Lo è di già.
Mose: Mi ebbe parlo un poco altero dieci giorni sono
Santacro. Siete nel più grande errore è un modello di civiltà
Mose. Foste da ieri in qua!

Santacro. Da quando o nacque, ve lo dico io
Mose. Dal momento che lo avete veduto nascere non aggiungo altro.
Santacro. Vostra figlia se lo immagina di già?
Mose. Figuratevi se quella testolina non ha capito di che colore è l'abat, è per questo che gli ho lasciati soli alla stazione per altro, non sono mica uno sciocco io!
Santacro. Come sarete felice fra qualche anno quando sentirete i figli del generale Sangrado chiamarvi nonno!
Mose. Non v'è questo pericolo
Santacro. Come non v'è questo pericolo siete tanto empio da bramare che vostra figlia non diventi madre! la più bella e la più nobil prerogativa del nostro sesso!
Mose: Ma chi vi parla di non di ventare madre?
Santacro. Ma dal momento che il Sangrado non deve aver figli?
Mose. Il Sangrado avrà figli quanti ne vorrà.
Santacro. Come vostro genero sarà padre e vostra figlia non sarà madre?
Mose. Ah! Ah! ci rettifichiamo. Avrà dei Nipoti Sangrado, lo spero, lo bramo, e l'esigo

35

ma non saranno figli di un Generale, perchè Antonietta a da star con me, e perchè suo Marito deve lasciare il servizio, altrimente niente matrimonio niente dote e niente prole avete capito?

Santacro. Marchese questa è un'impertinenza: un genero inoperoso è una peste in famiglia.

M.se: Io non voglio cambiar guarnigione tutte le settimane, e non voglio inoltre un genero deforme o mutilato

Santacro. Mancate talmente di poesia che non sapete neppure valutare il pregio e l'aureola di una cicatrice. E pure siete stato militare!

M.se: Per burla. Cavaliere di Malta a 18 anni senza voti però, e Guardia Nobile di Gregorio XVI ma avevamo una spada in due ed un cavallo in tre.

Santacro. Dal momento che il Sangrado ha da rinunziare ad una carriera così nobile e così dignitosa, non è un genero per voi.

M.se: Sarà la prima volta che un Ufficiale da la dimissione

Santacro. Ma non in faccia al nemico

M.se. Ma dov'è il nemico?

Santacro Dapertutto.

M.se Amica voi divagate

Santacro. Il Sangrado non è un genero per voi, e manca delle qualità essenziali per piacere ad una Signorina così distinta e così intelligente come vostra figlia

M.se. Cinque minuti fa era un progetto

Santacro. Mi ritratto, ho errato, domando perdono: il Barone non ha nè manieva, nè spirito nè mezzi di fortuna, nè nobiltà.

M.se: Nè nobiltà, capperi nè nobiltà un discendente del famoso Dott. Sangrado che purgava e salassava ai tempi di Gil Blas di Santillana. Una famiglia Spagnuola che conta cinquecento 11 generali e altrettanti colonelli rispettò contro il legittimo governo non sapete un acca di blasone.

Santacro. Questo matrimonio vi renderà il ridicolo di tutta Firenze, dare una figlia ad un semplice Capitano, oibò!....

M.se. Ma vicino ad esser Maggiore

Santacro In mezzo a questa pace profonda a neppure fra 20 anni

M.se. Siete un libello di contraddizioni

Santacro. Poichè sono rinomata per la mia inflessibilità

M.se: (in collera) Ho fatto male a parlarvene dovevo fare tutto come avevo progettato

Santacro. (Si anima) Caletto Silenzio Sarebbe stata un'ingiuria per me, ed un dubbio per voi.

Mde. Ho deciso di precipitarmi

Santacro Vi salverò voglio malgrado.

Mde. No.

Santacro. Sì, Sì, Sì... ve lo giuro (parte furioza)

Mde. È inutile discutere, è inutile aver ragione... la donna è sempre in rivolta perpetua contro il buon senso (parte a destra 2 es. 2 me la Diga Santacroce)

Scena V

Carlo Almadi dalla Sinistra

Sono montato a cavallo alle quattro, mancano ora 15 minuti alle cinque, ebbene in tre quarti d'ora di tempo ed in quattro miglia di strada non mi è rispetto di trovare una ragione plausibile, purchè fatta per giustificare una visita, non aspettata e tutto altro che gradita, è certo che darò ricevuto come un cane in un negozio di commestibili. Ripensiamo... Ripensiamo... Ah. ah... (con esplosione di gioja) l'ho trovata! Sono venuto a bella posta per ammirare la collezione delle armature e delle casacche dei = Il Marchese è prospiciente

† pa i è da dire l'ho trovata

dunque orbo e vanaglorioso come tutti i protettori, i quali danno aceto per vino e pinè per aranci. Però mi pongo a un bel cimento giacchè non ho mai saputo in vita mia distinguere una pianta di limone da un tronco di albicocco. —

Scena VI

Barone Langrado e Antonietta

Anto. (entrando in Scena) Le rispetto che quello è un cavallo inglese, e di puro sangue

Baro. Quello è un cavallo del Mecklenburgo

Anto. Quello è un cavallo inglese, non lo vede al portamento, alla curva della groppa, alla finezza della testa, alla criniera, a tutto! è nato in Inghilterra Scommetto figlio di padre e madre inglesi.

Almadi. (parlano del mio cavallo) La Signorina ha perfettamente ragione, domando perdono se prendo parte alla discussione, il cavallo è inglese, ed è mio [illegible] da sette settimane

Anto. È un puro sangue non è vero?

Alma. È figlio d'immagine di Champ vincitore ad Epsom 7 anni sono e di Black Florence

Anto. La famosa giumenta di Lord Derby?

Olma. Precisamente, ma lei mi sembra dotta in cose effettive, come non lo sono neppure le persone del mestiere.

Anto. E una passione che non so dominare

Baro. E che non ama gli animali: bisogna non avere né cuore, né anima, se non potrei ~~vivere~~ [illegible] separarmi da loro.

Anto. Però lei dovrebbe completare i suoi studi genealogici. —

Olma. (mi sembrano meno scortesi d'ieri l'altro speriamo bene)

Baro. Devi scusarmi se sabato non potei intervenire al pranzo impreveduti eccezionali me lo impedirono.

Olma. (simulando non saperlo) Sabato ci fu un pranzo! ma dove?

Baro. Quello a cui mi ~~invitasti~~ dovevamo essere 23. 24

Olma Ah ora me ne ricordo. Fu una piccola riunione per far conoscere alla società di Firenze Lord Green, un mio vecchio amico di Scozia.

Bar. (quasi ironico) Ah per far conoscere Lord Green alla società di Firenze!

Olma. Sì, Sì, è un breve favore in paragone delle mille gentilezze che egli mi ha usate nel suo paese natale.

Anto. (s'interessa) Ella è stato in Inghilterra?

Olma. Forse 9 o 10 volte senza contare un soggiorno continuato di 3 anni e più. —

Anto. Dicono che la Scozia sia un paese quanto mai pittoresco.

Olma. Posso partecipare in piena coscienza di causa, vi ho caccato quattro stagioni intere

(ironico) Baro. con Lord Green? non è vero?

Olma. Sì da Lord Green, ma più lo venne dal Conte di Sterling un parente lontano di Lord Byron

Anto. (con interesse, s'allontana dal Barone, e si avvicina ad Olma) Lei è ben fortunato di essersi incontrato con persone che hanno potuto conoscere quel gran genio

Olma. Il vecchio conte di Sterling lo ha accompagnato fino in Grecia, e suo figlio che era di mio stesso ospite ci ha raccontato minutamente tutti i suoi dettagli i fatti più culminanti della vita del gran poeta.

Baro. Sig.a Antonietta desiderea che andiamo a raggiungere il tè?

Anto. Avanti che mio padre abbia fatto l'inventario delle sue piante ci vorranno almeno 3/4 d'ora. Quando mio padre entra nei fiori non ne esce più.

Baro. Allora fa come le Api.

Alma. È un paragone leggiadrissimo!

Baro. (se mi potessi accorgere che lo ha detto per beffarmi guai a lui ... guai!)

Anto. Di grazie Sig Almadè, non vi sia discaro interrompere un soggetto che mi interessa, se avvenimento ha veduto il luogo di nascita di quel grande!

Alma. Ho vissuto nel castello avito, ed ho dormito nel salotto contiguo alla sua biblioteca.

Anto (con interesse sempre crescente) È egli possibile? e lei non mi ha detto nulla jeri l'altro, e mi ha tacciuto un episodio così interessante? io non avrei fatto prendere sonno; la reminiscenza di tanti eroi e di tante eroine mi avrebbe preoccupato la memoria e colpito l'immaginazione al sommo grado. ——

Alma. Non creda già che io (passeggiano a lato l'un dell'altro mentre il Barone li guarda irritato e confuso) sia rimasto calmo e sereno dentro quel Panteon consacrato alle più originali creazioni del nostro secolo, Lara!

Anto. Manfredo!

Alma. Don Giovanni!

Anto. Medora!

Alma. Il Corsaro!

Anto. Gulnara!

Bar. (recitano le litanie)

Anto Avrei voluto seguitare a parlare nella pineta di Ravenna per giornate intere. ——

Alma. Ed io combattere ai fianchi di Juan che fra le rovine di Missolunghi.

Anto. È il mio autore favorito.

Alma È il poeta di tutti i nostri pensieri

Baro Ma gentilissima Sig.a Antonietta non parliamo di obbedire alle preghiere del Marchese

Anto. È vero, è vero Sig Barone, ma quando si trova un pellegrino che ha visitato paesi così simili non si può rimanere indifferente. Sig Almadè ella mi ha procurato un vero piacere, ed io gliene serberò immensa gratitudine

Alma. Ed avremo nell'ammirazione di quel grande!

Anto. Ma sicuro; voglia aver la gentilezza di accompagnarmi fino all'ingresso. Bramo di ammirare ancora una volta il suo magnifico cavallo.

Alma. Con tutto il piacere (le dà braccio e si avviano)

Baro. Ci mancava Lord Byron, Lord Green, il cavallo inglese, e questo intruso che si è travestito da gran principe! (seguito)

Scena VII

Gastoni e la Sig.a Santacroce giungono dal lato opposto

Santacro. L'ultima decisione del Marchese è incomprensibile; maritare sua figlia ad un individuo senza ricchezza e senza avvenire è opera di pedumigerato re. Scusate se parlo così dei Sangrado che sono i miei migliori amici

Gastto. È il più gran difetto che io sono avere agli occhi miei.

Santacro. Cosa facevate dunque nel caso mio?

Gastto. Nel caso suo!... che sa!.. temporeggerei.

Santacro. E se poi si maritano?

Gastto. Allora me l'abbevrei.

Santacro. Ma quello si chiama abdicare. Respettivo. È egli possibile che non abbiate uno spago fra le mani, un provinciale qualunque ma lontano, lontano

Gastto. (guardandosele) Ho le mani perfettamente pulite

Santacro. Quello che s'avanza la in fondo non è quell'Almaviva d'ieri l'altro?

Gastto. Pur in persona, vorrei sapere chi l'ha invitato. Ci vuole una bella sfacciataggine

Santacro. È semplicità, e nient'altro quanto ci vuole di qui a Lugo in strada ferrata. —

Gastto. Otto ore. —

Santacro. È poco. —

Gastto. Relativamente. —

Santacro. È poco, vi dico è poco, ma in mancanza di meglio!.. bisogna contentarsene – Avvocato non mi contraddite e pensate quell'eccellente amico, che fatte finora. —

Gastto. (È il centesimo brevetto d'amicizia senza garanzia del governo, che spedisco in giornata)

Scena VIII

Almaviva

Alma. (dare e volte verso la porta da dove entra in scena) È impossibile immaginare più originalità e più seduzione riunite in scene; con quel costume è un vero incanto (si volta) Ecco la bilancia e il ciarlatano, chi sa che scroccato d'accetto e fede mi toccherà ad ingoiare!

Santacro. Gentilissimo Sig Almaviva la vinveggo col più vivo piacere, lei non può immaginare come mi son fatta onore l'altro giorno alla seduta per l'incoronazione, quando portai la sua generosa offerta

la mia bella divenne la più ricca di tutte. La Duchessa di Sesto Calende, veniva seconda, ma a qual distanza non saprei neppure dirgliela. n'ebbe a morir di rabbia.

Olma. Trattandosi di un'opera di carità non avrei potuto immaginare un'idea più lusinghiera.

Santacro. Che mi burla una dacapizzazione di questa sorta, il Barone Vercelli fu vicino ad avere una sincope. —

Olma. Ella mi adula troppo Sig.r

Santacro. Faccio conto di rimanere lungamente fra noi?

Olma. Tre o quattro settimane tutt'al più

Gasto. Quattro settimane, ma non ha nemmeno il tempo di rivedere nemmeno i suoi vecchi amici.

Santacro Quattro settimane è un'inezia, ma se Sale è la sua non manchi di venire a trovarmi spesso; sa benissimo che io sono in casa tutti i giorni dalle due all'ora di pranzo

Olma. Mi pareva che lei mi avesse indicato l'ottanto il giorno

Santacro Il giovedì è per le persone gravi, per gli scienziati, per gli uomini politici, e infine per la gente noiosa e insopportabile - non è vero Avvocato?

Gasto. Non saprei cosa rispondere.

Santacro. Ah sì .... non ci siete mai venuto. Mi dia la sua parola Sig. Olmadi; ella vi troverà una società degna di lei, quantunque quattro settimane non siano sufficienti per poterla tutta conoscere e valutare. —

Olma. Non posso in guisa veruna trattenermi più a lungo, i miei affari mi richiamano in patria e quasi mi ci incateno

Santacro. (alla persiana) Ah lei è occupato d'industria, del ramo di ricchezza pel paese, ecco i veri cittadini utili, e cardini della società degli stati. E quali sono le sue industrie favorite?

Olma. Fabbrico modestamente della carta. —

Santacro. Carta da lettere, da giornali, da involti, inglese, francese?

Olma. Carta di ogni qualità, ma specialmente del genere inglese, credo di aver raggiunto la perfezione e di avere eliminato dal nostro mercato i prodotti della perfida Albione. —

Santacro. Bene, benissimo, lei ha detto
mizzato l'Inghilterra, che ha
re tutto ha! Non sentirà Gatto
ne denunziata l'Inghilterra
è cosa da dar la decisione. Lei
però non può viver così nella
solitudine, la vita è troppo
uniforme, e l'assenza di una
famiglia si deve far sentire
ad ogni istante.

Gatto. Caro amico senza famiglia, il
mondo non è che una Mahida
fantasmagoria figli di vogliè
no, mogli e figli. —

Santacro. Il celibato è un'ingiuria al Cielo
Gatto. E la vedovanza uno schiaffo
agli ~~xxxxx~~ uomini. —

Almà. Nessuno più di me conosce
il pregio di una santa unio
ne cementata dall'amore, dal
la stima reciproca, e da una
concordia di pensieri profonda
ed immutabile. Nessuno più
di me brama raggiungere
questo ideale casto e affettuo
modesto e sublime a un tem
po: ma le difficoltà insorgo
no da ogni dove, e pregiudi
zi formidabili incessano
la via fino dai primi momenti

Santacro. Quelle che lei chiama difficoltà,
pregiudizi formidabili non
sono che lievi inciampi, un
uomo della sua tempra non ha
che da volere per potere. —

Almà. Io non sono così confidente
come lei s'immagina. —

Santacro. E dove pone le forze riunite
dei suoi amici, non siamo
noi giù per abbatterlo, per di
rigerlo, ed al bisogno per com
battere. Non è vero Avvocato?

Gatto. Non mi impegno fino là.

Almà. Ella mi rianima (a cattivo
mi canzonano in un modo
solenne, e sono educati un
giorno sì e l'altro no, a giu
sa della febbre terzana)

Scena IX

Conte Sangrado e Mse. Bruntabrusk

C. Sangra. La sciatela dire, lasciatela fa
re ormai la cosa marcia da sè,
è tutta invidia perchè non
l'abbiamo consultata.

Mse. Però è bene non irritarla, cosa
fate di bello donna Eleonora?

Santacro. Eravamo qui a conversare col
Sig. Almaja (al Mse. lo scorge) il
quale ci dava de' più ridenti
ragguagli sopra l'esercizio
della sua nobile industria.
È una cosa stupenda

Mse. (freddamente) Non mi fa specie
Sangra. (al Mse.) che l'aveste invitato voi
a venir qui?

Mse. Nessuna per sogno

Sangra. Allora come ha osato introdursi?

Mde. Sarà venuto per veder tramontare il sole.

Sangra. Credete forse d'avere il monopolio del tramontare del sole?

Mde. Lasciatemi fare e vedrete come lo sbrigo io. Sig. Almaf. ella mi ha fatto un onore al quale io non mi attendeva.

Alma (ecco la crisi) Sig. Marchese ella non può, ne deve rimanere sorpresa se le persone che hanno avuto il piacere d'incontrarla una sol volta, ambiscono poi l'onore di vederla sovente.

Santacro E l'impressione generale che produce sopra ciascuno.

Sangra (al Marchese) Via rispondete per le rime e siate se è possibile grobbolano

Mde. (lasciate fare a me) Non credo che una conoscenza così superficiale, possa avervi svelato tutte le doti, che la Sig.a Santacroce ha avuto la crudeltà di ricoprire in me.

Sangra. (benone, benone) più forza, più ineducazione)

Alma. Quello che mi attrae più efficacemente, in me è convinzione

Mde. (al Sangredo) Non c'è caso non vuol cedere) infine se volesse palesarmi lo scopo della sua fer-

zia ultima visita io gliene sarei grato oltremodo.

Santacro. (al Gastone) È un modo di ricevere le genti che fa spavento

Gastto. Non riconosco più il Marchese mi pare cambiato a balia,

Alma. (veniamo al colpo di grazia) E tutta Firenze non fa che parlare della maravigliosa collezione delle sue ~~orchidee~~ Orchidee, si dice inoltre che lei abbia saputo all'Inghilterra le più stupende riproduzioni di queste rare piante; ed io che mi diletto di giardinaggio ho voluto farne la prova

Mde. Ebbene tutta Firenze ha ragione, e se lei è conoscitore come mi sembra, venga con me che le mostrerò dei portenti, dei veri portenti (sorridono)

Sangra (lo richiama) Marchese, Marchese, pare impossibile che non sappiate essere meno educato una sol volta nella vostra vita.

Mde. Come lo fa, un botanico di quella fatta!

Santacro. Cosa fate marchese? andate a raggiungerlo, dov'è l'antica cavalleria di casa Buonfalenti

Sangra. Quello un botanico? vi do la mia parola che non lo

distinguere i cactus dalle viole;
quello è un pretendente ecc.
vuole tutta la vostra eredità
per non accorgervene.

Mse. Un pretendente e di chi?

Sangra. Ed di chi! della vostra figlia.

Mse. Un Almadi figlio di Luca
e Nipote di Matteo pretenden
te di Antonietta? non mi
fate montar la mosca al
naso, che io divento orricono
sibile. —

Sangra. Un pretendente ve lo giuro.

Mse. Un industriale mio genero!

Santacro. E' il primo fabbricante di
carta d'Italia, un uomo che
porta alto il vessillo della
sua patria. —

Gatto. Discacciare un uomo di quella
ristima! Dibo Sig. Mearchese

Mse. Che carta, e non carta, di già
voi sapete benissimo che io
non scrivo mai. Ora lo penso
io, e gli do le orchidee che va
cercando

(Santacroce e Gastoni vanno per trattenerlo,
in questo frattempo si ode un gran scal
pitio e si vede giungere Antonietta in
abito di Amazzone elegantissima, a
cui da la mano Almadi)

Anto. (lieta e contenta) Ah Signore Alma
di, non mi parli più di cavalli
li tutta la vita, in faccia

ad suo gli altri tutti fanno
pietà, è un fenomeno! un
vero prodigio.

Alma. Ne mi dispiacerebbe anch'io.

Mse. (irritatissimo) Alle corte Anto
nietta questa volta de Sa
deria comincia a diventar
mi insopportabile: tu hai
nelle vene il sangue di Bu
cefalo, d'Incitato, di Bu
ghiadoro, e non quello di una
prosapia intera di onorati
patrizi!

Anto. (da in un gran scroscio di risa) Come
tu mi collera con me, tu mi
collera sul serio con me? è
la prima volta che ti veggo
così arcigno, e ti abbi curo
che non diventi più bello.
Rimettiamo le cose nello
stato tu quo (gli salta al collo e lo
bacia in fronte)

Mse. Eccomi diventato un vero
padre da commedia.

Sangra. Antonietta, Antonietta
me dai abbandare di no
tutte — Ma a proposito
dov'è, dov'è mio Nipote?

Anto. L'ho lasciato alle prese con
una siepe mezzora fa
(sopraggiunge il Groom)

Il Groom. Il Sig. Barone è caduto da

cavallo e domanda della tintura d'arnica. —

M.se Oddio tramonto de sole!

Sangra. Mio nipote caduto è impossibile .... impossibile, deve essere il cavallo e allora ci vuole un veterinario. —

M.se. Un veterinario! .. Se è vero che discendete da un Medico è un affare che vi riguarda

Sangra. Tregua ai ~~fatti~~ fatti, torno a ripetere che mio nipote non è caduto, che un Sangrado non può cadere. —

M.se Allora vuol dire che è disceso involontariamente.

Atto III

Scena Prima

Il teatro rappresenta un salotto in Casa del Marchese Buontalente sontuosamente ammobiliato. Il Marchese è assiso ad un piccolo tavolino in atto di sigillare alcune lettere.

Marchese (scrivendo) alla sig. Vittorina Thompson celebre danzatrice via della Pergola Numero 14. Questo è un affare concluso - Sistemiamo ora la storia delle cambiali - la vendita di Belvedere può darmi almeno 65, oro franchi, e per il restante della somma la farò cercare a Parenna con un dispaccio indirizzato al mio abilissimo provveditore di fondi - questo secondo viaggio in Inghilterra mi ha proprio sfracassato le gambe, 32, ore franchi in tre mesi! è stato un vero massacro! (si alza) Il Sangrado che non ne dice mai

una delle vere ha ragione da vendere, quello è un pretendente: per fortuna che Antonietta combatte a sposare il Barone, ma c'è voluto del bello e del buono per deciderla.

Entra Bernardo (servitore) Eccellenza il giojelliere le invia il braccialetto, e il conto delle altre gioie.

Marchese Il conto è superfluo, ponetelo sul tavolino del mio salotto (guarda il Braccialetto) Con questo dono principesco sono sicuro di fare un gran colpo. Quando saranno le due andrete al teatro della Pergola, domanderete della prima ballerina Signorina Thompson e le consegnerete sul proprio camerino il braccialetto e questa lettera.... fate le cose come conviene, e sarete ricompensato.

Bernardo Da chi?

Marchese Da chi non vale il saperlo.

Bernardo (Sperano nella ballerina) Eseguirò i suoi ordini.

Marchese Spedirete inoltre questo dispaccio a Ravenna e sulla

137 Xmbre

46 46

D (Bernardo parte) Ho fatto bene io à lasciar Fiesole: di giù domino tutto, ho la vittorima fra le mani, fo la legge al Sangrado, e sorveglio la Signora Eleonora - Ma ora che me lo ricordo domani è la sua festa Santa Eleonora vergine, e probabilmente martire: male, ma male assai ci vorrà un regalo - Per quest'anno me la cavo con un bel mazzo di fiori, là cosà delle cinerarie in mezzo, delle dalie di Boccio, e qualche altro fiore di sarto tutto intorno. è un affare sù i 15 franchi compreso lo spago, la carta e il nastro.

Scena Seconda

Conte Sangrado Avv Gastoni e detto.

Marchese Bene arrivati amici carissimi, siete puntuali come una meridiana.

Gastoni Buon giorno Signor Marchese, ho le carte in piena

regola per ideare un pro-
getto di contratto, il Nota-
ro farà poi il resto, manca-
no però alcuni fogli San-
grado.

Sangrado Più vi dico che non hanno importanza e più vi ostina-te a reclamarle.

Gastoni Faccio il mio dovere

Sangrado Fra amici non vi sono Dove-ri, siamo tutti eguali e nul-la più: non è vero Marche-se?

Marchese Ben detto eguali e nulla più

Sangrado Poniamo questo tavolino in mezzo e mettiamoci a lavore

Marchese C'è tutto carta, penna, cala-maio, ma scriviamo poco per amore del cielo.

Gastoni Obbligato al necessario.

Sangrado Avanti operazioni superflue!

Marchese Cominciamo dai patti sine qua non

Gastoni Scrivo.

Sangrado È inutile

Marchese Oper lo meno superfluo

Gastoni Dunque mi astengo.

Marchese Il Sig. Barone Sangrado darà immediatamente la sua dimissione di Capitano nelle Regie truppe: io ver-

glio rimanere in Toscana e non girovagare da Pizzi-ghettone al Capo Spartivento.

Sangrado Accordato. Mio nipote è an-dato a udienza da S. Eccellenza il Ministro della guer-ra questa stessa mattina, per ottenere il suo definiti-vo congedo - Se lo avreste ve-duto in uniforme colle mo-streggiature gialle, i para-mani verdi e lo schako ros-so pareva un Alcide...

Marchese Al bivio.

Gastoni (scrivendo) Pareva un Alcide al bivio

Sangrado Ma cosa scrivete?

Marchese Non ve ne occupate e conti-nuiamo. Ecco che le mie ar-mi sieno inquartate col-le vostre, a proposito qual' è il blasone dei discendenti del celebre D.r Sangrado.

Sangrado Una lancetta aperta e capovolta in campo rosso.

Marchese È un' arme parlante, mi garba poco.

Sangrado E la vostra che cosa è?

Marchese Un' aquila imperiale in atto di prendere il volo

nello scudo d'argento

Sangrado — Nello scudo d'argento è uno stemma da cambia monete

Marchese — (S'alzano) O bei inquarta te il mio bastone e l'affare è rotto.

Gastoni — (Scrivendo)

Sangrado — o l'affare è rotto. Accetto sebbene a malin cuore il vostro scudo d'argento, ma lo ripeto è uno stemma fuori di corso (si pongono di nuovo a sedere)

Gastoni — Soprattutto d'oro.

Marchese — L'abbiamo da Carlo V, da cinquecento anni sono

Sangrado — E noi da Filippo III che morì.... che morì....

Marchese — Non esito a crederlo.

Sangrado — Dopo Filippo II

Gastoni — Emmanuele Filippo IV

Sangrado — Specialmente

Marchese — Sentite come conosco la storia il Gastoni è enciclopedico.

Sangrado — Cosa date in dote a vostra figlia?

Marchese — Mia figlia avrà in dote tutti i miei possessi di Romagna, la Casa di Ferrara, la Villa di Fiesole, la Villa di Lugo, e più una

Va basta loro di averci indovinato il cappello dei cardinali da lui di spettava, due ora vi bisogna per di più fabbricarsi nuova di seta.

presta d'acqua della quale gli credi Almasi affaccia no delle pretenzioni - Capite che razza d'individui mi tocca a sopportare in casa mia.

Sangrado — Non le date altro?

Marchese — Vi par poco ingordo?

Gastoni — (Scrivendo) Ingordo - si può aggiungere anche la somma che si ritrarrà dalla vendita del castello di Belvedere di proprietà esclusiva della Signora Antonietta.

Marchese — circa 45,000 franchi

Sangrado — Come 45,000 franchi quel la bicocca!

Marchese — E tanto poca bicocca che domani la pongo all'asta pubblica per metter nella rete tutti i concorrenti che me la vogliono comprare. Questi son colpi da maestro, ero nato per la finanza!

Sangrado — Non vi credevo così speculatore.

Marchese — Di più il mio genero dimorerà presso di me e riceverà pieno trattamento in vita

zione col suo e mio stato.

Sangrado Questo si chiama agir da Signore.

Marchese Ora cosa dite voi?

Sangrado In ordine al mio testamento che vi mostrerò a tempo e luogo...

Gastone Bisogna da portarlo giù senza il suo testamento non si va avanti

Marchese L'Avvocato ha ragione, prima il testamento e poi le parole.

Sangrado Lasciatemi parlare una volta, in ordine al mio testamento, io lascio e costituisco erede di tutto il mio avere il Barone Giulio Sangrado, mio dilettissimo nipote

Marchese Troppe generalità, specificate.

Sangrado Ma che volete che specifichi Dal momento che lo lascio erede di tutto.

Marchese Ma questo tutto si deve comporre di parti!

Sangrado È un tutto indivisibile

Marchese Volete dire invisibile.

Sangrado Indivisibile ho detto.

Marchese Rettifichiamo

Gastone Rettifichiamo pure Sig: Conte: la parola tutto è un sostantivo complessivo, ma per sua natura vago e indeterminato, e lei capisce benissimo che in un atto della importanza di quello che noi compiliamo, non deve esser lasciato posto nè a fantasmi, nè a chimere.

Sangrado Ma io non intendo di introdurre in un contratto fantasmi e chimere.

Marchese Si dal momento che vi ferite della parola tutto, che è un sostantivo complessivo come dice benissimo il Gastone. Ci vorrà il testamento, quello è la chiave della situazione.

(irritato) Sangrado (si alzano tutti) Ebbene lo porterò il mio testamento, sarete contenti alla fine, antropofagi, cannibali!

Marchese Ora vi riconosco per quel l'uomo di senno e di lealtà che siete.

Sangrado Alle quattro sarò di ritorno col testamento, coll'atto

to di nascita, e se volete colle fedi di battesimo, coll'attestato di vaccinazione.

Marchese A rivederci dunque, e non vi abbiate a male delle mie parole. Capite di trattare d'una figlia unica, d'un gioiello - Gastoni vi saluto (entra a destra)

Sangrado Siete stato voi che avete messo il disordine e la sperpetua nella discussione.

Gastoni Non posso ricevere dai doveri e dalla santità del mio ministero.

Sangrado Che doveri, che santità!... più noi vi dimostriamo amicizia e simpatia, e più voi ci contraccambiate colla più palese ostilità - Voi non sapete con chi avete che fare, nè vi potreste neppure immaginare quanto fosse il rispetto, la stima e se dire la venerazione che mi si dimostrava a Vienna - Però senza rancori, e a rivederci (esce dalla porta di fondo)

Gastoni Il più bel commercio di questo mondo colla certezza di diventar milionari nelle ventiquattro ore, sarebbe quello di comprar gli uomini per quello che valgono, per poi rivenderli per quanto essi si stimano.

Scena III

Matilde Santacroce e Carlo Almasi

Santa (al Gastoni) Ho incontrato il Conte Sangrado per le scale vivissimo e fremente, cosa abbiamo di nuovo?

Gastoni Abbiamo riguadagnato terreno: ho seminato l'anarchia dappertutto (ride)

Almasi È una lotta leale e non so se debba insuperbirne.

Sandrac Quanti anni ha lei?

Almasi Trentatrè

Sandrac Lei è entrato troppo presto nella carriera degli scrupoli, aspetti almeno i primi capelli bianchi, e poi è ancora innamorato.

Almasi Come un demente.

Santac Tanto meglio

Almasi Ma quale mai scusa potrò addurre per farle accettare una mia visita in casa Buontalenti. Le parole del Marchese sono state tutt'altro che lusinghiere, e le relazioni anteriori furono sempre tristissime.

Santac. Lei dovrà pensarci prima, del resto è con me e tanto basta.

Almasi Ho agito senza discernimento.

Santac Meno recriminazioni, e bando soprattutto ai rimorsi puerili. Fra breve Antonietta verrà giù, se lei sarà eloquente, se saprà insinuarsi in quel cuore eccellente, ma sfavorito ad una fantasia senza leggi e senza freno ella potrà ottener molto: se la figlia si lascia piegare, il padre cede, se debba poi cede il padre capirete. Conosco il Marchese da anni, il più fiero sforzo di volontà lo spossa e lo ren-

de immoto per sempre - Eccola appunto

Scena IV

Antonietta Buontalenti e Detti

Antoniet Signora Eleonora carissima ho tanto piacere di vederla - Signore Almasi...

Santac Ho trovato qui vicino questo compitto Signore, l'ho invitato ad accompagnarmi fino alla vostra casa, giunti alla porta non ho permesso ch'egli si allontanasse senza prima presentare i suoi doveri al Marchese ed augurare a te un fortunato ritorno.

Antoniet Troppo buono invero il Sig. Almasi, ma realmente il nostro ritorno a Firenze è momentaneo, siamo venuti per l'ultima rappresentazione del ballo e per alcuni affari che premevano moltissimo: quindi ripartiremo per la campagna che io so pregare con più costanza

di mio padre.

Santac Permetti che suoni il campanello?

Antoniet Che domanda curiosa!

Santac (suona e giunge Bernardo)

Antoniet Ecco Bernardo ai suoi ordini.

Santac Abbiate la gentilezza di domandare al Marchese se può ricevere nel suo palazzo

Almasi Non credevo che la Signorina potesse avere sopra di lei tante attrattive.

Antoniet Io vado in senso inverso di mio padre, la città comincia a riescirmi fastidiosa.

Bernar La Signora può restar servita.

Santac Con permesso cara Antonietta. (Almasi s'avvia con lei) si compiaccia di attendere un'istante, ho un piccolo segreto del quale non voglio complice che il solo Marchese (parte a destra verso il quartiere del Marchese)

Antoniet La Signora Eleonora è in procinto di organizzare un qualche tenebroso complotto.

Almasi (che dubitasse di qualche cosa!)

Antoniet Però la scelta del complice non mi parve molto favorevole, mio padre presto o tardi svelerà il segreto della congiura.

Almasi La Signora Eleonora deve esser molto abile, ed in qualunque episodio della vita, vorrei piuttosto esser nel suo campo che in quello degli avversari.

Antoniet Dice così per scherzare mai segreti di stato, e gli arcani del nostro sesso sono svelati avanti di esser ordite.

Almasi Pare ch'ella non abbia gran stima nè della perspicacia, nè della costanza....

Antoniet Delle donne, oibò nostra: noi abbiamo adottato per sistema di ragionare ~~quando~~ quando non v'è di bisogno e di riflettere a fatto compiuto.

Almasi Queste massime di un pessimismo giovanile mai

s'addicono ad una persona che all'elevatezza del carattere e della mente, unisce una così rara superiorità d'ingegno.

Antoniet Per amor del cielo Signore lasci bruciar l'incenso nelle chiese, e intronar gl'inni alle povere reclusi: io sono un idolo mandano ed effimero, non domando invocazioni, e molto meno elogi panegirici.

Almasi Io sento la mia ammirazione e non posso non esprimerla.

Antoniet Ma questo si chiama il fatalismo della favella.

Almasi O fatalismo o libero arbitrio, io non muto

Antoniet Anche i responsi antichi credevano sempre di dir la verità.

Almasi Lei non siamo più a Delfi ma a Firenze.

Antoniet Ove per fortuna tutti gli oracoli son muti.

Almasi Ah Signora lei mi dice delle ben dure parole.

Antoniet Non prenda in cattiva parte i miei bizzarri

concetti e voglia perdonarmi - Io sono un enfant gaté malgrado i miei 26 anni e forse morirò tale.

Almasi Io perdonarle, come si mi fosse mai possibile l'accusarla!

Antoniet Dunque amnistia generale.

Almasi Poichè lei è tanto cortese e tanto generosa

Antoniet Si ritorna sulla stessa via. Signore, ella esalta le mie colpe e i miei rimorsi a un tempo: per fortuna che sono abituata agli applausi ed ai fiori, e che la parte di vecchio di primo cartello, che recito da tanto tempo non mi ha per anco turbato la serenità della morte - Comincio però a riflettere, che il pubblico può alla fine tediarsi, e che è tempo di preparare una modesta ritirata avanti che la sazietà sopraggiunga - Cosa pensa di

questa mia risoluzione?

Almasi Penso che Ella vuole scherzare.

Antonietta Le do la mia parola d'onore che sono disposta a dare la mia demissione d'astro; è troppo che sto sull'orizzonte, e mi pare tempo di passare agli antipodi.

Almasi Lei non ci pensa nè punto nè poco.

Antonietta Si figuri se dico la verità si congiura per maritarmi.

Almasi Con chi mio Dio! con chi!

Antonietta Non vale il saperlo: arrivate a questo punto l'uomo si chiama marito e la donna moglie, un sacerdote gli benedica e basta.

Almasi È egli un matrimonio geniale, doviziosoe splendido per nobiltà d'affetto e di virtù!

Antonietta Nol credo.

Almasi Ma allora è un futile capriccio e perchè non riflettere, od un sacrifizio iniquo e perchè condennarvi - ove il suo genio e la sua volontà non dominano lei non può raccogliere

che
~~Xo~~ distinguerne d'altre delusioni.

Antonietta Ho voluto obbedire forse per spirito di contraddizione: e poi era deprag giunta l'ora di abdicare.

Almasi Ma ella parla in un modo che amareggia, che fortura; e forse le sue parole non sono neppure pensate.

Antonietta Come io parli non saprei dirle esprimo forse delle idee stravaganti, ma che hanno molto del vero: voglia gentilmente ascoltare e mi perdoni se non sarò modesta - Nessuno ha raccolto più sorrisi di me, nessuno ha suscitato un'ammirazione più intensa, e nessuno ha visto i primordi della vita sotto colori più vivaci e più ridenti - Fui presentata, me lo ricorderò certamente, la prima volta in società a 17 anni (come lei vede la storia è molto antica) in un ballo dato dall'Amba

sciatore di Russia a Roma - Tutto quello che Ella si può immaginare di ricchezza, di nobile e di elegante s'era dato convegno a quella festa splendidissima; la profusione dei fiori e delle gioie, il lusso degli addobbi e dei vestiti sorpassava la mia povera fantasia e quasi mi dava la vertigine - Nonostante però la magnifica bellezza di cento stranieri, il maestoso portamento delle patrizie, e la grazia innata di tante giovinette io fui proclamata all'unanimità la Regina della festa - Non so nè posso sapere cosa sia il delirio dell'ebbrezza, l'estasi d'un poeta, e il tripudio di due anime innamorate, ma tutto quello che lei può concepire di chimerico ed incredibile, sarà sempre inferiore alla gioia sovra-

mana ch'io provai in quegli invidiati momenti - Ho danzato con dei principi del sangue, Cardinali, Ambasciatori e Ministri hanno supplicato l'onore di essermi presentati e perfino gli scienziati e gli artisti hanno gareggiato per tributare ad entrambi esagerati ed omaggi senza fine - Per molti anni ho percorso questo sentiero di fiori che si chiama la bellezza, il piacere, e la gioventù, ma neppure una volta, una volta sola le dico, la mano di questa regina fu richiesta da uno Sposo condegno, e mentre io mi credeva possedere le attrattive, e le grazie di una Musa, i vezzi e le lusinghe d'una sirena, non era in ultima analisi che una Gorgone, una Medusa, la quale avea, senza volerlo, evocato un sinistro incanto e pietri-

ficato tutti i suoi adoratori (dopo una piccola pausa) Cosa ne pensa?

Almasi Io non posso che compiangerla.

Antonier Se conosce il proverbio antico ne toucher pas à la Reine, lei vedrà che io ne sono l'esempio più perfetto, infatti nessuno ha osato portar le mani su di me, ed ora debbo scendere dal mio trono per non regnare nel deserto e nella solitudine: ho fatto insieme come Maometto, che vedendo la Montagna rimanersi immobile, si decise di avvicinarsi alla montagna. Il paragone è più esatto di quello ch'ella può immaginarsi, giacchè il matrimonio è cosa ardua, irta di scogli e non sovente accessibile.

Almasi Ma così è mio Dio un matrimonio senz'amore?

Antonier Un contratto civile rogato da un notaro cogli occhiali verdi, alla presenza di due testimoni.

Almasi Ah per amor del cielo non parli così, il sarcasmo, e il motteggio non s'addicono ad un si vero emblema della grazia e della intelligenza.

Antonier Mi correggerò col tempo.

Almasi Non basta, ella mi cela la verità, ella nasconde il meglio dei suoi pensieri, la parte più nobile delle sue riflessioni.

Antonier Ecco dunque tutta intera la verità, mi marito per egoismo, perchè voglio trasportare un'attività disordinata e febbrile sopra un oggetto che mi sia caro tutta la vita, sopra un figlio, che mi possa amare come io amo mio padre, e che io adori come sa fol tanto adorare una madre.

Almasi Ora la riconosco, ora ritrovo tutti quei tesori di bontà, ch'ella vuol nascondere sotto un gelo apparente ed effimero.

Antoniet — Io buona, oibò!, neppur per sogno, sono un'egoista, che cerca il piacere sotto un'altra forma e nulla più.

Almasi — Calunnie, calunnie e ne ho la prova.

Antoniet — Dopo l'accoglienza, ch'io le feci giorni sono ci vuole un bel coraggio a sostenere una tesi così temeraria.

Almasi — Conosce ella il Parco di Windsor?

Antoniet — Perfettamente.

Almasi — Allora non può aver dimenticato il viale, che parte dal lato meridionale del Castello e che si dilunga a perdita di vista per miglia e miglia fino a raggiungere le alture che coronano il lago dei cigni.

Antoniet — Mi pare di scorgerlo.

Almasi — Era il giorno dei morti del l'Anno 1867: l'inverno s'annunziava precoce in quelle contrade senza sole, la nebbia del Tamigi, che lambiva in alcuni punti il suolo e quasi si dissipava a stento avea lasciato cadere a lente gocce una pioggia sottile, gelata, impercettibile, che facea penetrare il freddo fino alle ossa, simulando quasi i primi brividi della febbre - Io stimolava il mio Cavallo per allontanarmi da quella scena d'ingrata solitudine, quando in un tratto vidi all'incontro di due viali soffermarsi un landò e discendere una Signora, ch'io seppi ben tosto ravvisare - Quella gentil creatura non tardò molto a ritornare sui i primi passi, non più sola come pochi istanti prima, ma accompagnata invece da una donna Smunta, estenuata coperta appena di laceri panni con un figlio in braccio, ed un altro che mal si reggeva sui i piedi stanchi ed affranti.

Antoniet — Ma....

Almasi — Mi lasci continuare: un ordine concitato intimò al cocchiere di partire, anzi di volare, ed in meno di quello ch'io lo dica quel

l'angiolo e quella famiglia di sventurati discesero alla porta di un meschinissimo abituro, non lungi dalla fastosa dimora del Re d'Inghilterra - Non so quali misteri di carità si celebrassero in quel ritrovo della indigenza e della fame (Antonietta vuole interrompere) frammenterò soltanto, che alla stazione della Ferrovia di Londra, allora che il freddo si faceva sempre più intenso, e che la pioggia cadeva dirottamente, io rividi di quella misericordiosa montare in fretta e tremante in un compartimento del treno, ma non più col plaid, colle scialle, e coll'ampia coperta che solo potevano difendere quei tratti gentili e delicati dal violento imperversare della bufera - Ma nasconda ora Ella il dato i tesori di benevolenza che ella racchiude, contradica agli slanci di un animo

nobile e generoso, all'espressione di una fisionomia che fascina e che innamora, ed osi de ne ha il coraggio pronunziare sarcasmi mondani, e parole d'incredulità e di scetticismo con quelle labbra pure e divine?

Antoniet Signore ella di esalta per un fatto senz'importanza e non s'accorge, che la sua eloquente narrazione racchiude una vera dichiarazione....

Almash Ebben lo sia; perchè debbo tacere quando posso parlare perchè celare un segreto che mi tortura da 3 anni, e perchè non devo dire ch'io l'amo, ch'io l'adoro, e che tutta la mia vita, le mie dovizie, il mio intelletto non valgono un sol momento ch'essa sia in sua presenza; che l'udirla è una gioia, il non vederla un gastigo, e che ogni pensiero non consacrato a tanto affetto è un fallo senza scusa ed una colpa senza redenzione.

Antoniet (Gran Dio! gran Dio!... è

la prima volta che mi di
parla così! / Signore non
voglia creare dalla sua
fervida fantasia una di-
vinità chimerica, un ido-
lo senza forza e senza pre-
stigio - In altri tempi le
sue parole mi avrebbero
fatto riflettere, in altri
tempi una convinzione co-
sì profonda potevo penetra-
re fino al mio cuore, ora
non mi resta che a pronun-
ziare l'inesorabile espressio-
ne è troppo tardi.

Almasi È una verità straziante,
ma nella impossibilità di
soggiogare pregiudizi forse
insuperabili, ed avversioni
immeritate io credeva di
vincere una passione che
sorgeva e che pure troppo
si rese prepotente e inelut-
tabile.

Antoniet Signore io non posso udir-
ld, non posso quadi più
vederla: mi è stata strap-
pata una parola di con-
senso, e debbo ai miei, ed a
me stessa di mantenerla

Almasi Non sono ragioni che val-

gano a convincermi: tutto
può cedere davanti a un'
espressione di simpatia e
di conforto.

Antoniet Bella è in errore, ho riflet-
tuto quando faceva d'uopo,
ho detto di e non debbo, ne
voglio retrocedere.

Almasi Questo è orgoglio innato
di casta!

Antoniet No dignità di donna.

Almasi Tenacità insensata.

Antoniet Puro ossequio filiale.

Almasi Ella mi odia e mi disprez-
za.

Antoniet Ah Signore, non mi dica
così dure parole, io non la
odio.... non la disprezzo....
s'allontani per carità da
una donna che soffre, per-
chè io la temo.... altrimen-
ti io la... temo (rientra
nel suo appartamento a si-
nistra commossa e piangen-
te, Almasi va per uscire dal-
la porta di fondo, ma s'in-
contra col Marchese)

Scena V

Marchese Buontalenti
Detto

Marchese Signore voglia aver la bontà di trattenersi per un breve istante.

Almasi Signor Marchese io sono ai suoi ordini.

Marchese È la seconda volta in tre giorni, ch'Ella si degna farmi una visita ch'io non merito, e porgermi degli ossequi a cui non ho il minimo diritto.

Almasi Ella è eccessivamente severo verso se stesso.

Marchese E lei ha troppa intelligenza per non capire il vero senso delle mie parole.

Almasi Ma le assicuro, che io non comprendo.

Marchese Parlerò dunque con una lucidità che non le produrrà la più favorevole impressione.

Almasi Ascolto.

Marchese Ella ama mia figlia.

Almasi Ma Signor Marchese!

Marchese Ella ama mia figlia e non sono meravigliato di un sentimento che altri hanno condiviso e che io come genitore non posso in giusta veruna condannare.

Almasi Lei dipinge il mio stato con colori più veri di essi, caci di quello che io stesso potrei fare.

Marchese Fino a qui tutto rientra nell'ordine delle cose naturali e nulla vi è di strano e di riprendibile, ma che lei tenti d'introdursi in casa mia sotto frivoli pretesti, che stia mendicando ragioni puerili per legarsi d'amicizia ad una famiglia da cui tutto la separa, è quello che io non giungo a comprendere, e che non debbo più oltre tollerare.

Almasi Quali sono i miei errori, quali le colpe che le dettano un veto così inappellabile in una questione fra due esseri destinati forse a stimarsi ed a comprendersi?

Marchese Ella dice benissimo inappellabile e le ragioni che sono per addurne le faranno comprendere ed approva-

re tutta la mia inflessibilità. Io appartengo per nascita ad una casta, che sottoscrive da secoli a certi pregiudizi, e che vi sottoscriverà fino al giorno che verrà introdotto qualche cosa di meglio - Ho consentito inoltre di accordar la mano di mia figlia al nipote del Conte Sangrado e manterrò la mia parola fino a che non s'inventi una formula più moderna, più progressista per garantire la costanza, e la lealtà delle intenzioni: ma se per caso mi tentasse di agire in modo diverso da quello che usarono i miei maggiori, se mi prendesse voglia di mendicare un sotterfugio per sfuggire alla promessa giurata: mai e poi mai ella mi vedrà condiscendere a sceglier per genero una persona (sotto ogni altro rapporto degna d'encomio ed onorevole) ma le cui ricchezze [illegible] fossero fi-

Vera più pura
~~[illegible]~~ provenienza.

Almasi Calunnia, mille volte calunnia!

Marchese Ella deve parlare così, e le sue smentite non mi sorprendono.

Almasi Ma io posso convincerla colle testimonianze le più lucide e le più efficaci.

Marchese Torno a ripetèrle, io sono sempre l'uomo del voto inappellabile e quando ho giudicato, ho giudicato.

Almasi (Oh che martirio senza nome) Ma la verità, la verità non ha ella il diritto di farsi ascoltare?

Marchese La verità dell'interessato è fuori di questione, il suo solo diritto, è quello di tacere.

Almasi Ella vuol dunque coprire la memoria del mio Re del mio benefattore d'obbrobrio e d'ignominia!

Marchese Io non mi occupo di questi dettagli.

Almasi Ah lei chiama dettagli lo sciagurato che mi infligge, dettagli un'offesa a Dio che grida su tutta

una famiglia! è la prima volta, la primissima volta che un uomo osa esprimersi così in mia presenza.

Marchese — Se lei con intenzioni, ch'io non voglio discutere, non avesse alzato gli occhi fino a mia figlia, questo non sarebbe mai accaduto.

Almasi — Parli chiaro, si esprima palesemente pure, io son venuto per carpire una dote e per organizzare un complotto industriale?

Marchese — Non dico questo

Almasi — Ma ella lo pensa, e basta per creare un abisso che ci separerà per sempre.

Marchese — Come più le piace

Almasi — Ella mi ha ingiuriato mortalmente, e mi ha fatto subire le più vili umiliazioni della terra: quando le sue illusioni di opulenza saranno completamente dissipate, quando la trista realtà potrà strappare dagli occhi la benda che gli copre, ella comprenderà i suoi torti, e mi domanderà scusa, e forse

l'epoca non è lontana (esce concitato, e addolorato dalla porta in fondo)

Marchese — Domandare scusa io! domandare scusa io! ecco una faccia alla quale non era preparato, il figlio di Matteo, ed il nipote di Luca Almasi è un commediante d'un genere unico, anzi un buffone inarrivabile. Mi par però di aver fatto le cose in regola, e d'avergli dato un congedo abbastanza esplicito e significativo. — Ora più tornare nella sua cara provincia a macerare gli stracci, e a raccontare a veglia il magnifico resultato delle sue avventure amorose: per fortuna che dò la mia figlia in moglie a un militare, il quale saprà tenere a distanza ogni razza di pretendenti.

Scena VI

Bernardo domestico e il Marchese

Bernardo — È permesso Eccellenza?

Marchese — Cosa c'è di nuovo?

Bernardo Vengo per rendervi conto delle commissioni, il dispaccio per Ravenna è stato spedito immediatamente, ma quanto all'affare del braccialetto, la cosa non è riuscita come lei desiderava.

Marchese Avrete commesso qualche sciocchezza.

Bernardo Tutt'altro - Io mi son presentato al Camerino della Signora Thompson come avea ricevuto l'incarico, la portiera socchiusa: ma per una certa precauzione che le persone di servizio non dimenticano mai, son rimasto qualche secondo ad ascoltare, ed ho fatto bene giacché la ballerina era in discussione con un Signore che era di chiamata il Barone, ed ora il Capitano

Marchese Il Barone e il Capitano non segnate per caso ..... avete udito altro?

Bernardo Sì, il Capitano e il Barone che si fosse, rispondeva che avea dato la parola d'onore al suo Rè, e poi si sono aggiustati con un'effusione

e con una tenerezza come non si fossero incontrati da 10 anni.

Marchese Avete veduto uscir quel signore?

Bernardo Non l'ho potuto scorgere in viso, ma era in uniforme.

Marchese Colle mostruggiature gialle?

Bernardo Coi paramani verdi

Marchese E collo sciacò rosso.

Bernardo Ma allora V. Signoria lo conosce meglio di me! intanto ho riportato la lettera e il braccialetto

Marchese (Stizzito) Datemi la lettera (la straccia)

Bernardo E il braccialetto cosa ne devo fare?

Marchese Riportatelo all'orefice e digli che non mi va perchè è troppo stretto.

Bernardo Ho capito Eccellenza (esce per la porta in fondo, mentre sopraggiungono il Conte Sangrado e l'Avvocato Gastoni)

Gastoni Ecco le quattro in punto - Sempre generoso quel vis Marchese, Bernardo se ne va con un astuccio in mano

63

Sangrado (ridendo) Regali! regali a josa, a bizzeffe.... Don Giovanni non vuol arrendersi.... sempre sulla breccia. (Gastoni e Sangrado si ubiscono sul davanti ridendo a piena gola, mentre il Marchese passeggia concitato e quasi furibondo).

Gastoni Bisogna chiamar Leporello per mettere anche questa in lista.

Sangrado Ah.... Ah.... Giove Olimpio si è convertito in pioggia d'oro.....

Gastoni Vera mihi ora la piatka viene a patti.

Sangrado altrettanto chiaro quanto disonorevole - Ah.... Ah....

Marchese (sopravviene incollerito e gli separa) Alle corte, troppi lazzi Signori! ma troppi!..... a Voi cosa debbo l'onore della loro visita?

Sangrado O che fato lo sventurato! siamo qui coi fogli in tasca e col testamento

Marchese troppo tardi!

Sangrado come troppo tardi un testamento! e che volevate che venissi col mio istrato mortuario, e col catafalco? Vi ripeto è troppo tardi, mia figlia ha cambiato d'opinione e non vuol più maritarsi.

Gastoni (Benissimo a meraviglia) Non mi fa specie la signora Antonietta ha sempre abborrito il matrimonio.

Sangrado Ma Signori qui si recita una farsa scurrile e indecorosa.

Marchese Non son io che sto sulle scene.

Gastoni Neppur io.

Sangrado Voi mi credete uomo da divorare quest'affronto?

Marchese Qui non si tratta di divorare: mia figlia non consentirà giammai a diventare la sposa de vostro nipote: non c'è nulla di strano.

Gastoni La Signora Antonietta non prenderà mai per marito un individuo che cade da cavallo alla prima dispensa che incontra.

Sangrado Mio nipote cader da ca-

valle, mio nipote che è il primo cavaliere di Firenze e forse d'Italia!

Gastoni — Dica sì tutto... un vero e legittimo centauro; però colle gambe d'uomo e colla testa di cavallo.

Sangrado — Siete un temerario, un impertinente!

Gastoni — Signor Conte, senza accorgersene, ella dice attualmente la più gran verità di questo mondo.

Sangrado — Dunque!

Gastoni — Dunque... lei riponga il testamento, il dig. Marchese la dote ed io la asterrò dal delitto di commettere un epitalammio

Cala il Sipario

Atto IV

Scena prima

Salotto elegante in casa della Signora Santacroce: Specchi, poltrone, canapè e volumi di lusso, sopra uno dei quali si vedono collocati splendidi mazzi di fiori, regali, ricordi etc. inviati alla Signora Eleonora per il giorno della sua festa.

Giulietta camerista poi il Conte ed il Barone Sangrado

Giuliet — (pone in ordine i mazzi di fiori etc.) Ma i pare che questi anno un fatto di fiori e di regali vi sia un gran ribasso, gli ultimi fiori fanno compassione: col tempo bisognerà comprarli per far credere alla gentilezza degli amici ed alla costanza degli adoratori. —

S. Sangra. — (con un mazzo di fiori in mano) Cara Giulietta è visibile la padrona?

Giu. — Lo sarà fra pochi momenti, un resto di toeletta da fare

Sangra. — Ho capito ci vorrà un'ora buona.

Giu. — Con permesso... (s'allontana)

Bar. — Vorrei sapere caro Leo perchè

mi hai obbligato a venir qui?
Ti accerto che mi pare una
vera umiliazione. —

C. Sangro. Hai certo ragioni, ma corre
di fa, bisogna cercare di cattivarsi la Santacroce per vedere
di riannodare le trattative:
giacchè dopo la diruttione il
tuo stato di fa ancora più
precario: si tratta infine di
un capriccio momentaneo, e
d'una bizzarria d'Antonietta

Baro. È stato l'Almati che l'ha
circuita col Byron, coll'Inghil
terra, colla Russia, colla Grecia,
infine con un mucchio di fur
bità, da dar la rauca a pa
recchi. —

C. Sangro. È tanto vero quello che ac
cenni, che ieri andando dal
Marchese l'ho veduto uscire
dal portone correndo come un
pazzo, pareva che non capis
se in dalla gioja. —

Baro. Hai pur sicuro che non si
desse per molto!

C. Sangro. Lo credo anch'io, giacchè
tutto può essere — ma il
Marchese non è uomo da
prendere per genero un mi

visino di quello stampo e ar
ricchito come sei

Baro. Ti dò la mia parola d'ono
re che neppure i denari gli
faranno grave peso

C. Sangro. Come sarebbe a dire?

Baro. Ieri sera l'ho incontrato
per le scale del Foyer della
Pergola, e ci siamo barattati
certe parolone, che avranno
delle conseguenze più serie, di
quello che egli si possa im
maginare

C. Sangro. Un duello! un duello!... ma
sciagurato è il secondo in me
no di un anno — Ho te lo
vieto assolutamente

Baro. Troppo tardi, fra due ore
tutto sarà sistemato

C. Sangro. Questa volta hai tutte le
ragioni, ma bada Giulio la tua
violenza finirà col troncarti
ogni carriera: inoltre io non
posso permettere che il figlio
unico di mio fratello si espon
ga in un conflitto con un uo
mo oscuro, senza scrupoli, e
che per certo furbesco nelle ca
pitali se per fare il seduttore e l'in
vestitore di dote. —

Bar. Lo sdegno mi – baje! dai un'occhiata sdegnato al mio Mag-
giore, che porta il braccio
al collo da due mesi, e dim-
mi se io cesso di benche ami
estremo pericolo.

C. Sangra. Te lo ripeto per l'ultima volta
Giulio, questa volta da spadac-
cino, mi fa ribrezzo, e mi fa
dolora. —

Baro. Una partita d'onore con un
mercante di stracci confes-
se di Lord Byron vale
quanto perla, anzi il tempo
stringe, me ne vado, e non
mi par vero di non in-
contrare la degna inchiga-
trice di tutto quello vede
coroso commesso (ma peri-
ma andiamo a dire addio
alla mia carissima Selfride)

C. Sangra. (esce) Giulio, Giulio.... è inutile
trattenerlo: non posso questo
duello mi angustia al sommo
grado, ai tempi nostri queste
sciagure sono da compiangere,
e le querele non degeneravano
mai in combattimen-
ti da gladiatori, o forse era
vamo più civile e meglio
educati. —

Scena II.ª

Avvocato Gattoni (con un mazzo di fiori in mano) e detto (sul limitare della porta) Giulietta

Gatto. dite alla Signora che sono stato già avvisato di tutto, e che so
no venuto nuovamente per
ricevere i suoi ordini.

Giuliet. All'istante sarà qui, anco
ra due minuti di toelette.

Gatto. Ho capito ci vorranno al
meno due ore. (entra e non saluta il C. Sangrado)

C. Sangra. (Non si degna neppure di sa
lutarmi, sdegnosa che io sia
il primo) Perdonate avvocato
dopo la condotta ingiustifi-
cabile da voi tenuta nella
giornata di jeri, con voi che
siamo i vostri migliori ami-
ci, io non dovrei più dirvi
cervi la parola: ma voglio
esser condiscendente fino alla
fine e domandarvi per qual
motivo avete sfoderato con
tanta energia la causa di

un'uomo, che non vi era più
noto, né simpatico.

Gatto. Per un capriccio affatto strano
di benevolenza Sig.r Conte gen-
tilissima; io che sono povero
di tutto fuorchè di fa-
stosa prodigalità in genere di com-
patia che ricoverebbero la
casa Rotschild, se i ban-
chieri avessero la disgrazia
di abitudine di trafficare
in valori così improduttivi

C. Sangra. Io credo piuttosto che ber-
sare ai disegni misteriosi ed
incomprensibili della Sig.a
Eleonora

Gatto. Io ho già separato la
mia dalla sua causa ed
agisco con pieno e libero arbi-
trio

C. Sangra Non ostante quel triste
incidente d'ieri io credo an-
cora alla parola del Mar-
chese. —

Gatto. Oh lei perdoni tuttavia a
preferire fede alle maraviglie
di coteste Matrimonio?

C. Sangra Più che mai; inoltre sono
convintissimo che il Buonha
lenti non condenserà a ri-

bire più oltre il giogo dei capric-
ci di sua figlia, e soprattutto
ad accettare per genero un
uomo del calibro del nostro
protetto. —

Gatto. Dimenticate ispido della Sig.a Bu-
soncetta!... neppure per sogno.
Si figuri che quando ieri noi
l'incontrammo sulla porta
del Palazzo, egli era stato
ignominiosamente discaccia-
to dal Marchese con parole
che non consentano mai più
riconciliazione alcuna. —

C. Sangra. Dite sul serio, lui scacciato
da casa Buonhalenti?

Gatto. Le giuro su cosa o di più caro.

C. Sangra. E mio Nipote che lo ha
provocato ieri sera alla Re-
gola e che fra momenti deve
battersi con lui, rimandolo
suo rivale e rivale preferito.

Gatto. Ma questo è un duello da in-
sensati. —

C. Sangra. Da insensati, da demenziati
anche ragionevole, ma bisogna
rinfrescarlo se è possibile mol-
to più che io sono sotto
l'incubo dei più neri pre-
sentimenti. —

Gatto. Si agisca adunque, e si agisca colla massima celerità; poco separiamoci per l'arrivo del cielo onde raddoppiare i nostri sforzi. Lei vada alla Casa del suo Nipote, ed io correrò al domicilio del Sig. Almaviva, arrivati colà non ci mancheranno informazioni, e se è probabile di raggiungerli anche sul terreno, conto troppo sulla lealtà di un' Ufficiale della nostra Armata per che la vita di un galantuomo sia giuocata così facilmente da fra un madera e bibe equivoco

L. Sangro. Purchè si giunga in tempo (ed esce)

Scena IIIa

Sentacco (di dentro) Sig. Conte, Sig. Barone, Avvocato Gaetani, eccoma pronto a dare il benvenuto: pochami i guanti, Giulietta, il fazoletto... l'acqua di colonia... il ventaglio e il libro della messa (uscendo) Mio

Dio come son lieta!.... oh questa è curiosa, un minuto fa eran qui, ho sentito le loro voci, ed ora son svaniti come in un sogno. Giulietta! Giulietta.... Dove sono andati quei Signori che erano qui pochi minuti sono?

Giuliet. Dal patto che hanno preso a quest'ora debbono esser lontani un mezzo miglio. Desidera altro?

Sandocco. Potete andare. Sarà stata una pazzia del Gattoni, o qualche vecchia ribalderia del Sangrado: poco male. Oh che bei fiori... che belle corone! che regali bontuosi.... non sono mai stato così ricolmo di profusioni e di ricordi come quest'anno! (enumerando e contemplando gli oggetti) Una medaglione del Papa, della Corte del Cassazione!... il Ritratto del Procurator Generale Felicini, ed anche un astuccio da lavoro del Segretario del Demanio!.... io so ben che mi posso vantare di avere dei veri amici e dei devotissimi

avvocatucci. Mi vengano pure a citare un'altra signora in Ferrara che il giorno della sua festa potrà contare un'infinità [di] protezioni ai suoi piedi: ecco qui per esempio Eleonora questa casa è un giardino, e per l'onomastico della Sig.ª Filomena il Palazzo della Duchessa di Sesto - splende [di] mille un vero emporio - Tutti ben disposti, ma quando verrà il Marchese come potrò fargli parlare della sventurata che lo ha colpito, sono cose di gran delicatezza ed io non son buona per le condoglianze. Avrei pregato il Gattoni, ma chi sa se avrà voluto incaricarsene, gli uomini sono così egoisti. Questo è il più gran dolore che io abbia provato in mia vita, ma saprò armarmi di coraggio e di rivoluzione; per Dio tutto il male non viene per nuocere, e non avrò sperato invano per più di otto anni!...

Scena IV

Il Marchese Buontalenti e detta

M.se Buon giorno cara amica, mi perdonerete se mi vedete entrare così all'improvviso turbato e sconvolto, e senza neppure un gentil ricordo per il giorno della vostra festa. —

Santacroce. Sarebbe una frivolezza ch'io lo sospettavo. —

M.se Il mio uomo di affari di Ravenna mi ha inviato un dispaccio che mi annunzia l'impossibilità assoluta di trovar danari, e di più accenna vagamente a un gran disastro che egli non poteva confidare alla pubblicità di un telegrafo, e che voi solo, pare, conoscete per intero.

Santacroce. È un guajo di una certa entità, ma non del tutto irreparabile.

M.se Parlate per amor del cielo ..... parlate ..... non vedete che sto su i carboni ardenti

Santacroce. Sapete che mio cugino è Procuratore Generale a Ravenna?

Mse. Non vi dilungate ve ne prego.

Santacroce. Ebbene egli ha dovuto nella intercessa di Antonietta e ~~xxxx~~ vostro ancora prendere una misura energica, forse troppo energica onde porre un freno a certe prodigalità, e pronunziare ex officio la vostra interdizione.

Mse. Fu interdetto! io sotto posto come un miserabile fanciullo alla volontà, ed ai capricci di un estraneo, ridotto in un fatto d'occhio dall'opulenza alla mediocrità, forse alla miseria — Ah potete andar fiera d'un parente così umano, così prudente e generoso non è vero? Vi rimando a rimandare il passato, e ricominciamo lo con inutili querele, ma il giorno che io ebbi l'onore di conoscervi non fu certo il più bello di tutta la mia vita

Santacroce. Ah Marchese le vostre parole suonano ben crude e ben crudeli, ma se debbono forse levare il vostro animo, dite pure, accusateme come meglio vi piace io son qui per udir tutto e per sopportar tutto.

Mse. Perdonatemi, io non so quello che mi dico: ma mia figlia, mia diletta ed unica figlia, allevata e cresciuta in mezzo al fasto, e alle ricchezze cosa diverrà? Come farla discendere da quel piedistallo su cui l'aveva vicendevolmente collocata, come dilungare un sogno ricolmo d'incanti e di piaceri? Aveva ben ragione ieri quello scellerato, mai fu più fatale di lui sure ebbe meglior ritorno

Santacroce. Calmatevi per il cielo, calmatevi — Antonietta sarà più forte di voi, e saprà procedervi nella strada d'un ~~xxxx~~ nuovo padiglione ed espiarvi

Mse. Non basta; vi è un guajo più grave e più terribile, io debbo somme ~~xxxx~~ ed più di 100,000 franchi di cambiali scadono dentro il mese — Non c'è rimedio, non c'è via da salvarsi io sono disonorato per tutta la vita disonorato!!....

Santacroce. Dite che somma potete di

71 71

Sparire attualmente?

M.se Del provento d'un podestino, che avevera i veduto questi oggi stesso, e che alla notizia del mio disastro perderà due terzi del suo valore.

Sarabacco Giunge Antonietta, Marchese è molto più calma, più tranquilla.

M.se Che ella non si accorga di nulla se lo chiedo in grazia

Scena V

Antonietta Buonatalenti e detti

Anto Signora Eleonora — sono un poco in ritardo, e domando scusa, ma non per questo i miei auguri sono meno sinceri e meno affettuosi

Santa Mio buono abbraccio caro Antonietta.

Anto (piano alla Santa:) So tutto, l'avvocato mi ha narrato in poche righe l'orribile disastro — non una parola a mio padre, per ora; Buongiorno Sig. Genitore, mi dia il solito bacio mattinale.

M.se (La bacia freddamente)

Anto Che bacio gelido, questo non conta

M.se (la bacia per due volte con effusione)

Anto Ora va bene

Santa Cosa si dice per la città di nuovo?

Anto Si dice che non ci sono fare Steri, tutti gli Albergatori fi barrentano pare che l'autunno è l'inverno ci spaventano noja si, ma noja in sommo grado.

M.se Mi dispiace per te che ami tanto la società

Anto Dicho tu sei un orrore, la società mi è venuta a noja: se avessi avuto l'alto onore di sposare il Barone Sangrado gaje mi sarei decisa a rimanere a Firenze.

M.se Quello sciagurato non è degno di te

Anto Hai veduto ieri sera che fiasco! che stupidi per la balleina un poco più e sarebbe caduto in platea

M.se Non ci ho fatto attenzione

Anto Per piacere avrei dovuto star sulle punte dei piedi a giornate intere.

M.se Non si parli più di questo

sciagurato episodio.—

Santa. Con una giornata così bella mi farebbe Antonietta un vero regalo accompagnandomi alle Cascine

Anto. Oggi si è buona a Firenze e poi se pappa non si può fare per tre giorno a dare un'occhiata alle nostre terre di Romagna, bene inteso però che la mancanza del teatro non ci sia di troppo grave privazione

Mse Il Teatro non lo posso più soffrire soprattutto dopo gli orchestrali mi volgarei sfrontati ieri sera ad una meschina balleina — Si andrà remo nelle nostre terre per qualche giorno. —

Anto. Così fino a Quaresima, fino a Maggio ed anche per tutta l'estate — Un po di campagna, degli alberi, dell'ombre, è il mio ideale. —

Santa. Ma il Marchese non vorrà mai consentirvi.

Mse. O che io possa rifiutare nulla a questa Figlia!

Anto. A proposito per quelle strade

piene di buche e di fanghi, e irte come foreste non ci vogliono cavalli di sughero, i miei calandesi diventerebbero irriconoscibili in meno d'una settimana. Bisogna vederci ora che costano un occhio, come pure bisogna dar via quegli altri mangia piani che stanno nella scuderia a poltrire nell'infingardaggine E una vergogna incoraggire l'ozio in questa guisa

Santa. Come te li senti cavalli, ti vorrei vedere questa e poi muoiesse.

Mse. Non ho compreso giammai

Anto. Dal momento che ho deciso d'andare a piedi non voglio più ne cavalli ne carrozze: tutte suppellettili inutili, ingombranti fastidiosi: e venendo si va in Landau pare d'esser sepolti in un sarcofago, nella calessa a otto molle e ancora peggio, sembra d'andare in barca. Oibò che orrori!!...

Santa. (Ora comprendo tutta questa generosità d'abnegazione, come

s'avea mal giudicata!!)

Mse. Ma tu mi vuoi ridurre a fo co per volta allo stato di Medico condotto, o di notaro di campagna.

Anto. Un po di semplicità se non altro per variare. Sempre lusso, sempre lutto di finire per esserne stuccati e per non sapersi più valutare. Seta di qua, velluto di là, raso da spezzatutto, sciallì di cascimir, braccialetti, perle, orefici, caricature! se co mandatti io gli fossi portare e per forza a un certo ora dune di creature, che mai più della vita una persona che di rispettabile avrebbe il coraggio e la temerità di mettersi addosso, ma per disgrazia e codici gli hanno scritti gli uomini, e coll'oggetto anzi con la vanità che gli distingue, la più bella, e forse la più intelligente metà del genere umano non è stata neppur consultata.

Mse. Antonietta tu sai indovinare più la sventura.

Scena VI

Conte Sangrado e detti

C. Sangra. (Ansioso e conturbato) Sig.a Eleonora vuole ha notizia alcuna di mio nipote, sono due ore che lo cerco dappertutto, ha per fino lasciato il suo alloggio per sempre. Io sono nelle più crude angustie.

Sarita. Ma s'era con voi questa stamattina!

C. Sangra. (al Marchese che non lo saluta) Caro Marchese diminuiamo i nostri rancori e dateni qualche cosa di Giulio, del Gatto, sa: dove sono? dove si trovano?

Mse. Ma cosa può affliggervi in questo modo, io non comprendo

C. Sangra. Mio Nipote doveva battersi questa stessa mattina con Almaviva.

Anto. Battersi con Almaviva ella dice? (A parte la osserva) questo non può essere... no no... non può essere

C. Sangra. Si lo giuro, e se il Gatto ci non è giunto in tempo, chi sa quale sventura può essere occorsa.

Arto. Ma questo non è un duello, questo è un misfatto, non te ma Sig Conte, non bema per suo nipote, per certo egli por terà vendicatase da questa dramma d'infamia bruta lita!

Mole. Antonietta che dento! questa tua esaltazione è assurda e intempestiva

Scena VII

Avvocato Gastoru e detto

Santa. Ecco l'avvocato (batte gli vanno incontro, mentre egli di getta sopra una seggiola sfinito e trafelato).

6. Sangra. Cosa è accaduto per amor del cielo, parlate.

Gatto. È meglio aver che fare con un Reggimento di cosacchi che con suo Nipote... ho dovuto correre come un malfattore per soggiungerlo, ho dovuto inolovviare la strada, il luogo e l'ora dello scontro e quando sono giunto sul terreno quarantasei minuti di eloquenza non sono stati bastanti a farle capire che tutte le parte erano del suo lato, e che il

Almade era innocente del vilissimo intrigo a proposito di lei, soltanto quando è quattro testimoni di sono convinti della verità delle mie parole, e dell'attendibilità dell'accusa, soltanto allora quello spadaccino fu condannato di è decidere ad offrire le sue scuse il che poi il Sig Barone ha eseguito colla più cordiale e cavalleresca dignità.

6. Sangra. Le vostre parole mi confortano pienamente

Mole. (Non sono sanguinario ma una tenerezza quell'orgoglio non sarebbe stata inopportuna)

Santa. Ma il Sig Almade dov'è attualmente cosa ne è stato?

Arto Gatto. Ce l'duca qualche cosa la prego

Arto. Credo sia andato fuori fatti fuori

Arto. (E fatto suo.... e salvo e tanto basta)

6. Sangra. Ma perchè giubilo e partito senza lasciare ne un diritto ne traccia di se?

Gatto. Suo nipote, da quell'uomo audace, e coraggioso che è ha preso una di quelle risoluzioni ne crocche che illustrano

75

un prosapia e nobilitano un lignaggio.

C. Sangra. È un sangrado di tanto basso
Gatto. Ed a quest'ora è sulla via di Erichte e Pietroburgo.
Sangra. Di Erichte e perche ?
Gatto. Per unirsi in matrimonio secondo il rito Anglicano con una ricca figlia d'Albione.
C. Sangra. Ed a Pietroburgo ?
Gatto. Ed a Pietroburgo per accompagnarvi la sua legittima consorte scritturata al Teatro imperiale di quella metropoli.
C. Sangra. Oh vergogna una Thompson in casa mostra ! (si getta a sedere sopra un canapè)
Gatto. A ragione di 25,000 rubli all'anno.
C. Sangra. 25,000 rubli !
Gatto. In carta, stia tranquillo un affare d'oro.
Mde (Sono più che vendicata)
Saretta (ad Antonietta) non offeo i miei auguri nè all'uno nè all'altra
C. Sangra. Io voglio però prima di avermi scelto indegnamente abbandonato, e prenderò una vendetta che mi affligge, ma che è la sola che è in mio potere.

Gatto. Rimetta pure questo seccatore a me stesso.
C. Sangra. Gli toglierò il suo oggetto
Gatto. Allora comprendo tutto l'eccesso del suo dolore (Sangrado esce)
Mde Avvocato avete pensato a recarvi all'Asta pubblica per vedere se la vendita di Belvedere procedeva con regolarità e con buon esito
Gatto. Me dispiace di dirle di no, ma con due combattenti sulle spalle ho dovuto rinunziare a cosa di minore importanza
Mde Non lo è così per me
Gatto Mi sembra però di aver spedito un giovin del mio studio, anzi mi fare di sopra gerto nell'anticamera e se la Sig.a Eleonora lo permette!
Saretta Fate pure!
Gatto. (parlando di dentro) Ehi galantuomo avete ricevuto nessun foglio da consegnare all'avvocato Gattoni ? bene datemelo. (viene dal davanti) La vendita all'incanto del castello di Belvedere di proprietà esclusiva della Signora Antonietta dei Marchesi Buonta

lente messa al prezzo di
40,000 franchi. ——
Gatto. Così poco!
Dica quarantamila chiaro
chiaro e basta chiuso
una sola ed unica offerta
Mde. una sola ed unica offerta
e inattaccabile e un impegno
Gatto Dietro una sola ed unica
offerta di uno sconosciuto
al prezzo .... al prezzo ....
di .. 400,000 franchi
Mde. 400,000 ma questa è una
amara derisione!
Gatto. Sig.a Marchesa l'offerta è
sincera ed ecco qui un buo-
no del tesoro per realizzarla
Mde. Se non è un dileggio è alme-
una restituzione. ——
Gatto. Tregua una volta ai co
spetti ed alle offese, la para
restituzione li sa benissimo
Sig.a Mde. ebbene attualmente
fuori di luogo: del resto
debbo rivolgermi alla Sig.a
Mde. Antonietta, a cui spe
tanto effetto accettare la
somma in questione — Sig
ra eccomi a compiere il mi
mandato. ——

Anto. Avvocato lei sa benissimo
ch'io non posso far uso di
quello diritto e molto meno
prendermi complice legale d'
una generosa follia!
Gatto. Ma io non posso ritenere
una somma di questa mi
portanza nelle mie mani
Santa. Non dubitate che un proprie
tario di 400,000 franchi si
ritrova sempre. ——

Scena ultima
Carlo Almachi e dette

Almo. Gentilissima Sig.a Eleonora
ho creduto mio dovere avanti
di lasciar Firenze per sempre,
di venire ad offrirle i miei
auguri, e i miei più distinti
omaggi. ——
Santa. Profondo conoscitore, però ella
non è fedele alle sue pro
messe giacchè il suo soggior
no doveva prolungarsi al
meno per quattro settimane
Almo. Imprevedute e dolorose cir
costanze mi obbligano ad al
lontanarmi prima del tem
po prefisso: accetti in ogni

guida i miei più sinceri
ringraziamenti, e la mia
più viva gratitudine per
alcune cure premurose, che
non sortirono quell effetto
che io tanto ardentemente
bramava.

Sarta. La sua partenza mi è di
dolorosa estremamente.

Alma. Sig.ª Eleonora... Caro Avvo
cato addio (si allontana lentamente
inchinandosi davanti Antonietta)

Anto. Sig.ª Almati ella dimentica
qualche cosa.

Alma. Non credo....

Anto. Ella dimentica una som
ma veramente ragguardevole, che è nelle
mani del Sig. Gaston e che
le appartiene.

Alma. Non comprendo...

Anto. E chi altri mai potrebbe
avere fatto acquisto di una
mia proprietà ad un prezzo
così generoso e così esorbitan
te? se ella ha dimenticato
le ultime parole del colloquio
d'ieri, io le conservo e le con
serverò sempre nella mia
memoria

Alma. Le ripeto che nulla mi è do

vuto.

Anto. Giuri sul suo onore che il
Castello di Belvedere non è
da questa mattina di sua
proprietà, lo giuri...

Alma. Non posso rispondere

Gasto. Ho capito bisognerà inter
venire per l'ultima volta
(viene sul davanti) Ecco qui un
buono del tesoro da 100,000
franchi, non c'è che dire, con
delle cifre che scintillano co
me diamanti — Potrei met
termelo in tasca, ma davan
te a un numero così impo
nente di testimoni e di reali
carabinieri, la faccenda non
solo non passerebbe osser
vata, ma vi è chi la
troverebbe d'un gusto poco
corretto e delicato — Ohè la
cameriera mi due, ed imitare
goffamente un giudizio
da beccaio pronunciato an
ni sono dal sapientissimo
Re Salomone, ma per non
andare troppo per le lun
ghe mi preverrò d'una idea
da curiale?... nessuno però
di spaventi... Sig.ª Alte?

mi perdoni l'indiscretezza della domanda quanti anni ha sua figlia?

Mde. Appena

Arte. No, ventisei compiuti

Gatto. 26 corrispiti! dunque maggiore, libera, ed emancipata da ogni vincolo della paterna protezione. Sig Almaviva si avvicini... consente lei a prendere per sua legittima consorte la Nobil Donzella Antonietta dei Marchesi Buontalenti, dimorante in Via Cavour al Numero Comunale 128?

Alvra (ad Antonietta) Posso dir di sì?

Anto. (assente col capo)

Alma. Sì.

Gatto. Signora Antonietta Buontalenti consente ella a prendere per suo legittimo consorte il Nobile Sig Carlo Almaviva dimorante pel momento in Firenze all'Albergo della Pace?

Anto. Sì

Gatto. Benissimo: ora questa Dote 100,000 franchi Dono un anticipazione sulla sua dote (da il buono ad Almaviva)) Se non m'ingannno mi pare che il contratto sia stato stipulato secondo tutte le regole della sana giurisprudenza se poi il giorno degli Sponsali si degneranno di invitare il Marchese Buontalenti, qui presente sarà tutta loro cortesia condiscendenza.

Arte. Carissimo Padre ho l'onore di presentarti il più leale ed il più amato fra tutti gli Sposi.

Mde. (dopo l'abbraccia) Quanto a lei Sig Almaviva le prometta che le faccia le mie scuse se me ieri me lo avea dimenticamente mi spiace e poi venga sul mio seno, lo Sposo di mia figlia e mio figlio

Alvra. Delle Scuse da lei, Carissimo Suocero! mi vuol compiacere ed annullare, Saprà soltanto che tutta la mia vita non sarà bastante a ricompensarla di un dono così grande e così prezioso.

Santa — Così mi piacciono i Matrimoni, spesso, presto e bene

Ante. — D'un mezzo a tante inquietudini e a tante gioje, io mi era dimenticata di offrire alla Sig.ª Eleonora il tenue regalo che ho scelto a Londra e che spero non giungerà in ritardo per festeggiare il suo giorno aromatico

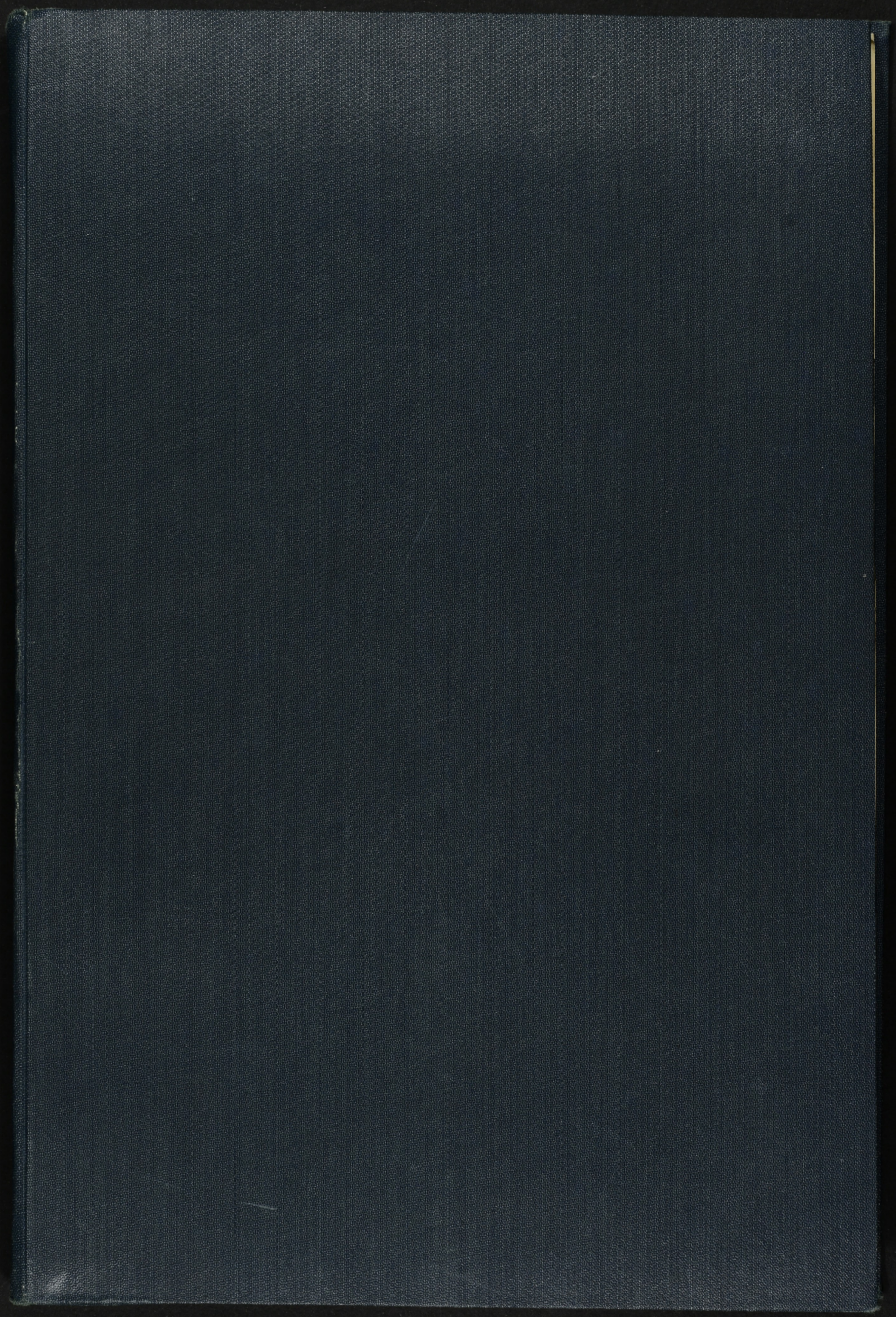
Santa — (l'abbraccia) Sei un angiolo di bontà. (si avvicina al Mse.) Guardate che bell'anello mi ha regalato vostra figlia? È degno di ambidue

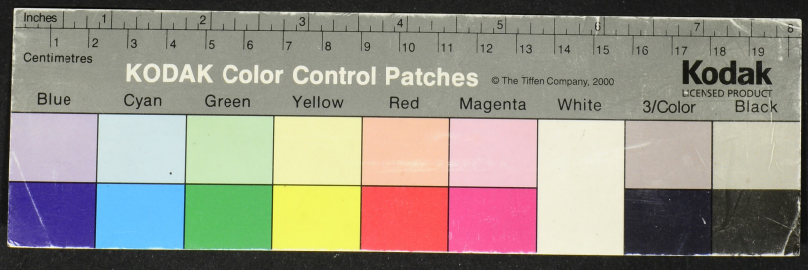
Mse — Se me lo avesse dato voi e senza tutti questi bei diamanti, lo avrei avuto caro lo stesso ....

Santa — Ho capito, il matrimonio cara amica fra giovani che si stimano che si adorano è una benedizione del cielo, ma fra vedove e ~~da~~ della ~~la~~ mobbia età è una cosa tanto seria, ma tanto seria che bisogna pensarvi almeno .... tutta quanta la vita

(Cala il Sipario)

824766




Inches
Centimetres
KODAK Color Control Patches
© The Tiffen Company, 2000
Kodak
LICENSED PRODUCT
Blue
Cyan
Green
Yellow
Red
Magenta
White
3/Color
Black